

# Rassegna Stampa

17-03-2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

|            |            |   |  |   |
|------------|------------|---|--|---|
| MESSAGGERO | 17/03/2022 | 9 | <a href="#">Intervista a Carlo Bonomi - Allarme di Bonomi al governo Interventi subito o è paralisi = Senza interventi subito le imprese italiane vanno verso la paralisi</a><br><i>Osvaldo De Paolini</i> | 3 |
|------------|------------|---|--|---|

## CONFINDUSTRIA SICILIA

|                               |            |    |   |    |
|-------------------------------|------------|----|---|----|
| GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO | 17/03/2022 | 19 | <a href="#">Ponte sullo Stretto e la Sicilia rinasce</a><br><i>Giovanna Neri</i>  | 6  |
| SICILIA CATANIA               | 17/03/2022 | 12 | <a href="#">Rincari, l' allarme dei sindacati = Sindacati preoccupati: Prezzi calmierati e cassa integrazione straordinaria</a><br><i>Redazione</i>     | 7  |
| SICILIA CATANIA               | 17/03/2022 | 15 | <a href="#">I sindacati all' ad di Pfizer Sirevochino subito i previsti licenziamenti = Pfizer, revocare subito i licenziamenti</a><br><i>Redazione</i> | 9  |
| GAZZETTA DEL SUD              | 17/03/2022 | 18 | <a href="#">Le conseguenze in Sicilia delle sanzioni alla Russia</a><br><i>A. R.</i>  | 11 |
| SICILIA CATANIA               | 17/03/2022 | 10 | <a href="#">Credito, allarme sofferenze in Sicilia</a><br><i>Michele Guccione</i>   | 12 |
| MF SICILIA                    | 17/03/2022 | 2  | <a href="#">Professioni del futuro</a><br><i>Carlo Lo Re</i>  | 13 |
| SICILIA CATANIA               | 17/03/2022 | 17 | <a href="#">Il salone " Sposami " torna a far sognare le giovani coppie stand, spettacoli e il super concorso</a><br><i>Redazione</i>                   | 15 |

## CAMERE DI COMMERCIO

|             |            |    |   |    |
|-------------|------------|----|---|----|
| SOLE 24 ORE | 17/03/2022 | 39 | <a href="#">Agevolazioni Bonus edilizi, dal 15 aprile al via i nuovi massimali perilavori = Prezzari Mite in Gazzetta Nuovi tetti dal 15 aprile</a><br><i>Giuseppe Latour</i> | 17 |
|-------------|------------|----|---|----|

## SICILIA POLITICA

|                    |            |    |  |    |
|--------------------|------------|----|--|----|
| SICILIA CATANIA    | 17/03/2022 | 10 | <a href="#">All' Isola 226 milioni per manutenzione di strade e viadotti</a><br><i>Redazione</i>   | 19 |
| REPUBBLICA PALERMO | 17/03/2022 | 3  | <a href="#">Il giorno nero del governatore l' Ars gli blocca tutte le nomine</a><br><i>Claudio Reale</i>   | 20 |
| SICILIA CATANIA    | 17/03/2022 | 6  | <a href="#">Falsi dati Covid, un disegno criminoso (ma che non incide sulla Sicilia in " rosso " ) = Falsi dati Covid, disegno criminoso ma i morti spalmati non c' entrano</a><br><i>Redazione</i>                                      | 21 |
| SICILIA CATANIA    | 17/03/2022 | 2  | <a href="#">La Regione lancia ospitalità e supporto finanziario e legale = Accoglienza, la Sicilia apre le braccia e la Regione si organizza</a><br><i>Giuseppe Bianca</i>   | 22 |
| SICILIA CATANIA    | 17/03/2022 | 6  | <a href="#">Stop alle nomine, altro schiaffo al governo l' asse trasversale punta alle commissioni = Ars, quella " nuova maggioranza " che blocca le nomine del governo (e ora le commissioni, poi si vedrà)</a><br><i>Mario Barresi</i> | 23 |
| SICILIA CATANIA    | 17/03/2022 | 20 | <a href="#">Oggi l' Etna è più fruibile e le iniziative di tutti gli Enti interessati sono benvenute</a><br><i>Alberto Cicero</i>  | 24 |

## SICILIA ECONOMIA

|                       |            |    |  |    |
|-----------------------|------------|----|--|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 17/03/2022 | 7  | <a href="#">Bilanci ingessati nei Comuni capoluogo La questione è sempre più... personale = Bilanci ingessati per i Comuni capoluogo siciliani La questione è diventata sempre più... personale</a><br><i>Fabrizio Giuffrida</i> | 27 |
| SICILIA CATANIA       | 17/03/2022 | 1  | <a href="#">Degradamento strutturale del ponte sul Simeto: chiuso tratto della Sp 69/II</a><br><i>Redazione</i>  | 30 |
| SICILIA CATANIA       | 17/03/2022 | 15 | <a href="#">La ricerca dell' Università conquista la vetrina all' "Expo 2020" di Dubai</a><br><i>Redazione</i>   | 31 |
| SICILIA CATANIA       | 17/03/2022 | 28 | <a href="#">Il management aziendale tra etica, responsabilità e sostenibilità nel concreto</a><br><i>Rosaario Faraci</i>   | 32 |

## SICILIA CRONACA

|                       |            |    |  |    |
|-----------------------|------------|----|--|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 17/03/2022 | 18 | <a href="#">Centro Studi Tagliacarne: "In dieci anni cresciuto il divario Nord-Sud "</a><br><i>Redazione</i>   | 34 |
| SICILIA CATANIA       | 17/03/2022 | 12 | <a href="#">Federconsumatori Qui la Tari più cara cosa intende fare l'Amministrazione?</a><br><i>Redazione</i> | 36 |

## PROVINCE SICILIANE

|                    |            |   |   |    |
|--------------------|------------|---|---|----|
| REPUBBLICA PALERMO | 17/03/2022 | 2 | <a href="#">Opposizioni all'attacco: "È grave" Ma Musumeci lo terrà in giunta</a><br><i>C. R.</i>   | 37 |
| REPUBBLICA PALERMO | 17/03/2022 | 4 | <a href="#">Scandalo Ast l'indagine dell'Antimafia viene secretata = "Noi isolati e osteggiati" La denuncia all'Antimafia dei testimoni del caso Ast</a><br><i>Miriam Di Peri</i> | 38 |
| REPUBBLICA PALERMO | 17/03/2022 | 5 | <a href="#">Così Romano premeva per l'affare guanti = Così Romano raccomandò il manager della frode "È una persona affidabile"</a><br><i>Andrea Salvo Ossino Palazzolo</i>        | 40 |

## ECONOMIA

|             |            |    |  |    |
|-------------|------------|----|--|----|
| SOLE 24 ORE | 17/03/2022 | 4  | <a href="#">Gas, allarme margini Gli operatori: serve liquidità dalla Bce</a><br><i>Sissi Bellomo</i>  | 42 |
| SOLE 24 ORE | 17/03/2022 | 7  | <a href="#">Patuelli (Abi): Agire subito, rischiamo la recessione = Patuelli: Rischiamo la recessione, governi e Ue agiscono subito</a><br><i>Laura Serafini</i>   | 44 |
| SOLE 24 ORE | 17/03/2022 | 7  | <a href="#">Cig di emergenza per i settori in crisi = Cig d'emergenza, due opzioni con dote fino a 1-1,5 miliardi</a><br><i>Marco Rogari Claudio Tucci</i>   | 46 |
| SOLE 24 ORE | 17/03/2022 | 8  | <a href="#">Caro carburanti, in arrivo il taglio di 15-20 centesimi = Benzina, con l'accisa mobile sconto da 15-20 cent al litro</a><br><i>Nn</i>  | 48 |
| SOLE 24 ORE | 17/03/2022 | 10 | <a href="#">Inflazione al 5,7% Spinta da energia e alimentari = Balzo dei prezzi al consumo, fiammata del 5,7% a febbraio</a><br><i>Enrico Netti</i>   | 50 |
| SOLE 24 ORE | 17/03/2022 | 12 | <a href="#">Transizione ecologica: pronti bandi per 10 miliardi = Pronti bandi per 10 miliardi</a><br><i>Celestina Dominelli</i>   | 52 |
| SOLE 24 ORE | 17/03/2022 | 20 | <a href="#">Imprese: corsa ai macchinari, ma l'80% è indietro sul digitale</a><br><i>Andrea Biondi</i>   | 54 |
| SOLE 24 ORE | 17/03/2022 | 37 | <a href="#">Per avviamenti e marchi rivalutati possibile revoca nel bilancio = Marchi e avviamenti rivalutati, possibile la revoca in bilancio</a><br><i>Franco Roscini Vitali</i>                                   | 56 |
| SOLE 24 ORE | 17/03/2022 | 38 | <a href="#">Norme&amp;Tributi - L'esonero dall'Irap non cancella le liti in corso = Esonero Irap senza effetti sui contenziosi in corso Esonero irap senza effetti sui contenziosi in corso</a><br><i>Alessandra</i> | 58 |

**Intervista al presidente di Confindustria. «Un tetto al prezzo del gas»**

# Allarme di Bonomi al governo «Interventi subito o è paralisi»

Osvaldo De Paolini

«**S**enza interventi subito le imprese italiane vanno verso la paralisi». Così il presidente di Confindustria Carlo Bonomi a *Il Messaggero*. «Tetto al prezzo del gas o si ferma tutto».

A pag. 9

## L'allarme

 L'intervista **Carlo Bonomi**

# «Senza interventi subito le imprese italiane vanno verso la paralisi»

«**M**olti dicono che stiamo rallentando per colpa della guerra. Ma già a novembre Confindustria faceva notare come la produzione industriale stesse rallentando, la guerra ha solo accelerato il processo. Da mesi sollecitavamo i provvedimenti necessari a sostenere il forte rimbalzo dello scorso anno - perché solo di rimbalzo si è trattato - per assicurare negli anni a venire una crescita intorno al 4% per far fronte all'enorme debito pubblico. Eppure quasi nulla finora è stato fatto. Adesso il rischio è di una stagnazione che,

senza interventi strutturali, può diventare recessione».

Carlo Bonomi è molto preoccupato del fatto che ancora non si vedano all'orizzonte quegli interventi strutturali che potrebbero assicurare al Paese di resistere di fronte a questa nuova grave crisi. E aggiunge: «Siamo ostaggi non solo di strozzature nella fornitura di materie prime, di prezzi energetici alle stelle, di rincari generalizzati, ma anche di decisioni bloccate dalla burocrazia. Già a fine dicembre erano iniziate le avvisaglie di questa inerzia. E quando a maggio 2020 chiedemmo al governo di allora quale fosse il nuovo piano energetico, la risposta fu che non

ne avevamo bisogno».

**Presidente Bonomi, di che cosa ci sarebbe bisogno con la massima urgenza?**

«Va cambiato il mix energetico. Il governo in 5 giorni ha cambiato tre



Peso: 1-5%, 9-71%

versioni sull'impatto del gas russo. Già l'anno scorso ci dicevano che gli aumenti di prezzo erano transitori e che con l'estate i prezzi dell'energia sarebbero calati. Lo leggo anche adesso. È tempo di imparare dagli errori del passato, errori che hanno spinto il Paese a essere dipendente dal gas russo per il 40% quando già nel 2014, dopo la guerra di Crimea, la Ue chiedeva ai partner di diminuire drasticamente l'import di gas russo: l'Italia l'ha raddoppiato».

**Quali sono i settori che ora stanno davvero rischiando?**

«Numerosi. Da tempo stiamo dicendo che l'automotive sarebbe entrato in crisi, ora le mancate forniture dei cablaggi ucraini mettono ancor più all'angolo il settore. Il contesto internazionale è completamente cambiato, perciò servono interventi decisi. In queste condizioni di prezzi non siamo in grado di raggiungere gli obiettivi del "Fit for 55" mentre il Pnrr non copre gli interventi necessari per sostituire il gas russo, non solo con energia da fonti rinnovabili».

**Però la guerra è un tema che ha priorità assoluta, ci sono decisioni non rinviabili.**

«Esattamente. Le imprese energivore sotto l'impatto di questi prezzi stanno bloccando la produzione. È un tema della massima urgenza. Hanno iniziato le acciaierie in Sicilia, seguite da quelle in Friuli e in Veneto, poi ha iniziato a fermarsi la ceramica in Emilia, ora le cartiere. Continuo?».

**Ho capito. Il governo si appresta a varare un decreto d'emergenza. Che cosa si aspetta?**

«Misure strutturali per tamponare questa situazione prima che diventi irreparabile».

**Possiamo indicare quali sono le misure più urgenti?**

«Andrebbe subito messo un tetto al prezzo del gas. Draghi ha fatto molto bene a tentare di coinvolgere l'Europa, ma se l'operazione non riesce, l'Italia deve farlo anche da sola».

**Però se è un solo Stato che mette il tetto è difficile immaginare di poter fare acquisti su un mercato che per sua natura comanda sul prezzo.**

«Non è così. Serve un'operazione trasparenza sui contratti in essere di approvvigionamento di gas. Si tratta per ogni operatore di contrat-

ti relativi a volumi e tempi diversi, con prezzi differenti e inferiori rispetto al prezzo del mercato giornaliero spot del gas che oggi incorpora gli effetti giornalieri del conflitto. Basta partire da quei prezzi

reali contrattualizzati e indicare un tetto equo che comprenda anche margini di profitto ragionevoli, ma non legati al folle trend del prezzo quotidiano».

**Che altro chiedete al governo?**

«È inaccettabile che ancora oggi il prezzo orario dell'elettricità venga fissato in base all'impianto meno performante. A questi prezzi, ciò comporta un super premio a chi ha costi più bassi, a cominciare da chi produce elettricità da rinnovabili».

**Veniamo al terzo punto.**

«Sento parlare di bonus per benzina e gasolio relativi all'extra-gettito fiscale. Anche qui non ci siamo: vanno tagliate le imposte indirette sui carburanti una volta per tutte. Non è possibile che lo Stato in questo momento benefici di un extra-gettito per miliardi e poi pensi di abbattere il prezzo al distributore solo di 15 centesimi al litro. In nessun paese europeo accise e Iva sono pari al 123% del costo industriale del carburante. È folle che ancora oggi su benzina e gasolio gravino voci come la crisi di Suez del 1956, la ricostruzione del Vajont, l'alluvione di Firenze, il terremoto del Friuli».

**C'è poi la questione fiscale più generale, che però vi riguarda da vicino visto che il tema del cuneo resta indefinito.**

«Alla fine del 2021 abbiamo criticato la legge di bilancio per misure che ignoravano il rallentamento produttivo: la cancellazione del patent box, il depotenziamento di Industria 4.0, il minore credito d'imposta su R&S. Si è preferito intervenire sulla riduzione dell'Irpef con 8 miliardi di cui nessuno si è però accorto. Ci fu spiegato che il momento delle imprese sarebbe venuto con la delega fiscale, prevedendo un taglio strutturale del cuneo. Ora ci viene detto che la delega non lo prevede».

**E questo a voi ovviamente non sta bene.**

«Proprio no. Per trent'anni ci hanno detto che non c'erano le risorse per fare le riforme, adesso che ci sono le risorse del Pnrr ci aspettiamo che vengano realizzate quelle riforme che renderebbero il Paese moderno, efficiente, sostenibile e inclusivo».

**Del resto, non fu Mario Draghi**

**che dal pulpito di Bankitalia avvertì che bisognava mettere mano ai 900 miliardi della spesa, riconfigurandola. Che cosa vi aspettate esattamente?**

«Un taglio contributivo del cuneo fiscale che ci renda di nuovo competitivi anche sul costo del lavoro a livello europeo e una reale modifica del sistema di tassazione delle imprese».

**Come dovrebbe essere questa modifica?**

«Un'aliquota Ires ordinaria al 15%, in linea con la minimum tax internazionale, e un'addizionale fino al 9% in più per chi preferisce distribuire gli utili invece che reinvestirli. Questo mi aspetto dal presidente Draghi: Draghi deve fare Draghi. Oggi più che mai. È stato proprio lui che in tempi non sospetti ha parlato di debito buono e debito cattivo, questo è il momento di calare sul terreno quegli inviti al ricorso al debito buono che tutti abbiamo condiviso».

**Nessun confronto recente con esponenti del governo?**

«Con il premier c'è uno scambio continuo. Ma adesso è il momento di attuare misure sulle imprese ascoltandole. Abbiamo già stimato 400 milioni di ore di cassa integrazione per l'impatto che i sovraccosti energetici hanno sull'industria, è inaccettabile che non si chieda alle aziende ciò che serve. Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità e nessuno si può più nascondere dietro il nome di Draghi».

**Sbaglio o state chiedendo al governo di agire fuori dai binari europei? Di non aspettare i troppi lenti via libera di Bruxelles?**

«Chiediamo al governo gesti coraggiosi. Noi imprenditori non siamo soliti lanciare grida d'allarme, ma è giunto il momento. Sono le imprese ad aver tenuto insieme il Paese nel momento drammatico della pandemia, hanno consentito che le forniture di medicinali giungessero a destinazione, che gli alimenti non mancassero sui banconi, che hanno garantito posti di lavoro e reddito in un momento di grande difficoltà. Il record dell'export nel 2021 l'ha fatto l'industria italiana, non chi sta dietro le scrivanie».

**Come pensa che si risolverà il**



Peso: 1-5%, 9-71%

**problema delle aziende italiane che fino a ieri hanno fatto affari con la Russia?**

«Vorrei far notare che con grande responsabilità le imprese italiane hanno condiviso le pesanti sanzioni inflitte a Mosca. Eppure avremmo molto da dire: basti ricordare le 447 aziende che lavorano in Russia, che rischiano di perdere investimenti per 11 miliardi e che non possono essere abbandonate. E aggiungo che se in Italia non abbiamo l'inflazione più elevata che si re-

gistra altrove in Europa, è perché in questi mesi l'industria non ha trasferito sui clienti gli enormi sovraccosti che subisce. Non può continuare così».

**Oswaldo De Paolini**

**DRAGHI ORA DEVE FARE DRAGHI E APPLICARE I SUOI CONVINCIMENTI SUL DEBITO BUONO: IL COSTO DEL LAVORO VA TAGLIATO ORA**

**VANNO RIDOTTE LE IMPOSTE INDIRETTE SUI CARBURANTI STOP ALL'EXTRAGETTITO DI STATO CHE VALE MILIARDI DI EURO**

**NEL 2020 AVEVAMO CHIESTO UN NUOVO PIANO ENERGETICO, CI VENNE RISPOSTO CHE AL PAESE NON SERVIVA**

► Il presidente della Confindustria: «Bisogna fissare un tetto al prezzo del gas. Il governo ci ascolti, altrimenti la situazione diventerà irreparabile e le chiusure si conteranno a migliaia»



Carlo Bonomi, presidente della Confindustria lancia il grido d'allarme delle imprese



Peso:1-5%,9-71%

**Gli architetti della provincia incontrano i colleghi di Messina e Reggio Calabria, per spingere insieme la realizzazione della grande opera**

# «Ponte sullo Stretto e la Sicilia rinasce»

Per far sì che il progetto diventi realtà, sono state coinvolte le forze sociali, la Diocesi e le categorie produttive. Verrà prodotto un manifesto da sottoporre alla classe politica

**Giovanna Neri**

Lo sviluppo della Provincia di Agrigento passa attraverso le infrastrutture. Ne sono convinti gli architetti agrigentini, con in testa il presidente Rino La Mendola, che proseguono la battaglia per rivendicare un Piano speciale di investimenti. Un nuovo focus per rilanciare proposte concrete. Oggi i riflettori sono puntati su una grande impresa. «Il Ponte sullo Stretto: opera strategica per lo sviluppo dell'intero sistema infrastrutturale siciliano». La parola d'ordine dei professionisti agrigentini è fare squadra con gli Ordini professionali di Messina e Reggio Calabria. Saranno presenti i due presidenti degli Ordini professionali, Giuseppe Falzea e Ilario Tassone. Ai lavori porterà il suo prezioso contributo il Prof Enzo Siviero, noto esperto in materia di ponti. Il convegno-dibattito, organizzato dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Agrigento, con la collaborazione della Consulta Regionale degli Ordini degli Architetti della Sicilia e dell'Università eCampus, è in programma oggi al Dioscuri di San Leone. Un momento di programmazione e di confronto, che vedrà la partecipazione di esperti relatori, professio-

nisti, forze sociali, categorie produttive e organizzazioni datoriali. Al termine dei lavori verrà prodotto un manifesto finale da sottoporre alla classe politica regionale e nazionale. Dopo il saluto del presidente dell'Ordine Rino La Mendola, sono in programma gli interventi del sindaco Francesco Miccichè e di Raffaele Sanzo, Commissario Libero Consorzio. Alla prima sessione dei lavori parteciperanno: Giuseppe Falzea, presidente Ordine Architetti di Messina; Ilario Tassone, presidente Ordine Architetti di Reggio Calabria ed Enzo Siviero, rettore Università eCampus. Alla tavola rotonda, coordinata dal giornalista Stelio Zaccaria, prenderanno parte: Anna Carulli, presidente Nazionale Inbar; Francesco Di Natale, presidente provinciale Cna; Michelangelo Geraci, Ance Sicilia; Rino La Mendola, presidente Ordine Architetti di Agrigento; Gero La Rocca, presidente **Confindustria Sicilia**; Vittorio Messina, presidente Assoturismo Confesercenti, il rettore Siviero e don Mario Sorce, direttore Pastorale Sociale. Si chiude con un dibattito animato dalle professioni tecniche, con Francesco Ciaccio, presidente Agrari; Achille Furioso, presidente Ordine Ingegneri; Maria Giovanna Mangione, presidente Ordine Agronomi; Silvio Santangelo, presidente Geometri e Salvatore Talmi, delegato Ordine

Regionale Geologi. Il comitato organizzatore del convegno è composto dai consiglieri dell'Ordine degli Architetti, Roberto Campagna e Giuseppe Vita e dai consiglieri della Fondazione Architetti nel Mediterraneo, Alfredo Pinelli ed Alfonso Miccichè. L'Ordine professionale di Agrigento ha voluto promuovere un nuovo evento per continuare ad alimentare il dibattito tra i rappresentanti delle professioni e delle categorie produttive operanti sul territorio agrigentino, con l'obiettivo di rilanciare il documento condiviso in occasione del Convegno tenuto dalla Rete delle Professioni Tecniche, lo scorso 30 ottobre, approfondendo contestualmente il tema del Ponte di Messina, quale opera strategica per richiamare nuovi investimenti importanti per lo sviluppo dell'intero sistema infrastrutturale siciliano. I professionisti dopo un proficuo confronto tra gli addetti ai lavori ed i rappresentanti della politica, avevano già condiviso un documento con cui è stato chiesto a Stato e Regione un nuovo piano di investimenti speciali per il rilancio della Sicilia, con particolare riferimento al territorio centro-meridionale dell'Isola, oggi notevolmente penalizzato da un grave gap infrastrutturale e dai mancati investimenti del Pnrr. (\*GNE\*)

**Parte la mobilitazione  
«Il nostro territorio  
penalizzato dalle  
deludenti risorse  
previste dal Pnrr»**



**Architetti.** Da sinistra: Giuseppe Di Vita, Alfredo Pinelli, Rino La Mendola, Alfonso Miccichè e Roberto Campagna



Peso: 43%



# Ieri vertice in Prefettura sulla situazione economica e sociale in cui versa la provincia Rincari, l'allarme dei sindacati

Disponibilità  
a dare seguito  
alle richieste  
avanzate dalle  
associazioni  
di categoria

Isindacati, preoccupati per i rincari di beni e forniture energetiche, hanno avanzato le loro richieste ieri pomeriggio nel corso di un vertice tenutosi in Prefettura alla presenza del prefetto, Maria Carmela Librizzi, del presidente di Confindustria, Biriaco, e dei rappresentanti di Comune e Città metropolitana. Le associazioni di categoria hanno espresso la necessità di una calmierazione dei prezzi e del ricorso alla cassa integrazione straordinaria.

SERVIZIO pagina II



Peso: 11-1%, 12-34%

# Sindacati preoccupati: «Prezzi calmierati e cassa integrazione straordinaria»

Vertice  
con il prefetto  
Librizzi: chiesti  
interventi  
al governo  
per ammortizzare  
l'impatto  
dei rincari

Si è tenuta ieri pomeriggio, in Prefettura, una riunione presieduta dal prefetto Maria Carmela Librizzi, alla presenza di un rappresentante della Città Metropolitana e dell'assessore Sergio Parisi in rappresentanza del Comune per un esame della situazione economica e sociale della provincia in conseguenza dei rincari di beni e forniture energetiche.

All'incontro hanno preso parte il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, i rappresentanti delle associazioni di categoria di tutti i comparti produttivi e le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Federconsumatori.

I rappresentanti delle diverse associazioni di categoria hanno espresso preoccupazione per i rincari energetici e il mancato reperimento delle materie prime specialmente nelle grosse aziende che operano sul territorio.

Una delle criticità maggiormente avvertite è anche l'aumento indiscriminato dei prezzi di vendita al dettaglio con potenziali speculazioni che rischia di indebolire l'in-

tero sistema e gli equilibri economico sociali.

Proprio a tal riguardo, i rappresentanti delle sigle sindacali maggiormente rappresentative hanno espresso la necessità di una calmierazione dei prezzi dei prodotti di vendita al dettaglio, soprattutto di beni di prima necessità e ad alto consumo, al fine di evitare fenomeni ingiustificati di abusivismo.

Hanno chiesto, altresì, al prefetto di farsi portavoce con il governo centrale per il ricorso alla cassa integrazione straordinaria allo scopo di evitare situazioni che possano determinare un potenziale aumento dei livelli di disoccupazione.

Per il comparto delle piccole e medio imprese è stato chiesto al prefetto di farsi portavoce con il governo centrale per la proroga dei periodi di preammortamento e di ammortamento dei mutui.

Il Comune e la Città Metropolitana, nell'assicurare piena disponibilità alle associazioni di categoria per ogni intervento ritenuto necessario, hanno anche comunicato

di avere già messo in atto il passaggio a forme alternative di efficientamento energetico a favore dei plessi scolastici e delle diverse sedi istituzionali del Comune.

Il prefetto Librizzi, nel convocare questo tavolo di confronto richiesto dalle associazioni di categoria e dalle rappresentanze sindacali allo scopo di affrontare in piena sinergia le problematiche in questione, ha assicurato che si farà portavoce delle istanze presentate nei confronti dei competenti organi centrali.



I partecipanti alla riunione di ieri pomeriggio in Prefettura



## CATANIA

## I sindacati all'ad di Pfizer «Si revochino subito i previsti licenziamenti»

Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil e Ugl Chimici chiedono all'amministratore delegato per l'Italia «di discutere del futuro dello stabilimento catanese». Domani previsto il tavolo di crisi con la Regione.

SERVIZIO pagina V

# «Pfizer, revocare subito i licenziamenti»

**Richiesta dei sindacati.** Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil e Ugl Chimici scrivono all'amministratore delegato per l'Italia: «Intervenga per discutere del futuro dello stabilimento di Catania». Domani tavolo di crisi con la Regione

Ribadito il no  
alla procedura  
che è stata  
attivata  
dall'azienda per  
il licenziamento  
di 130 lavoratori

I segretari provinciali di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil e Ugl Chimici, hanno inviato una lettera all'amministratore delegato di Pfizer Italia, Päivi Kerkola, per esprimere enorme preoccupazione per quanto sta accadendo in relazione alla procedura che è stata attivata dall'azienda per avviare il licenziamento di 130 lavoratori, dopo la mancata conferma di 80 lavoratori con il contratto interinale.

«Non riponiamo più alcuna fiducia nel management locale di Wyeth Lederle, a maggior ragione dopo l'ultimo incontro avvenuto in **Confindustria Catania** al termine del quale ci siamo rifiutati di firmare un verbale in cui l'azienda entrava nel merito della procedura che avevamo chiesto di revocare - scrivono Jerry Magno, Giuseppe Coco, Alfio Avellino e Carmelo Giuffrida -. Sin dall'inizio di questa vicenda abbiamo sempre chiesto di poter vedere un preciso piano industriale e un piano degli investimenti per il sito produttivo di Catania, rendendoci disponibili anche a venire incontro alle esigenze di riorganizzazione della produzione attraverso un confronto basato sull'intero personale in forza per individuare le migliori soluzioni neces-

sarie ad alleggerire il carico (esodi incentivati, assunzioni in altro sito, prepensionamenti e altro...).

«Abbiamo trovato davanti a noi un muro da parte dei rappresentanti locali dell'azienda - proseguono - che si è materializzato anche di fronte al prefetto di Catania e agli interventi dell'assessore regionale del Lavoro (al tavolo di crisi del 18 febbraio), nonché del presidente della Regione siciliana e dell'arcivescovo di Catania (interventuti allo sciopero dei lavoratori che ha registrato massima adesione).

«Temiamo che anche il tavolo di crisi che la Regione siciliana ha convocato per il 18 marzo (domani, ndr.), in assenza di un diverso atteggiamento da parte di Wyeth Lederle, possa non condurre ad una risoluzione ragionevole della paradossale situazione - continuano Jerry Magno, Giuseppe Coco, Alfio Avellino e Carmelo Giuffrida -. E' infatti inconcepibile, oltre che incomprensibile, agli occhi dei lavoratori e dell'intera opinione pubblica - aggiungono i sindacalisti - come un'azienda tutt'altro che in crisi come Pfizer, in breve tempo, lasci a casa 210 persone che tanto hanno dato all'azienda anche in periodo di emergenza pandemica da Covid-

19.

«Non possiamo nascondere neanche la paura più grande che è quella connessa alla mancanza dei riferimenti su quello che sono le prospettive legate allo stabilimento Pfizer di Catania, anche se il management locale continua a ribadire che non c'è nessuna volontà di provvedere alla progressiva chiusura del sito».

Un appello accorato quello dei segretari di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil e Ugl Chimici, a nome di tutti i lavoratori, che si chiude con una richiesta di intervento da parte del numero uno di Pfizer Italia.

«Siamo dispiaciuti che si sia, necessariamente, dovuti arrivare ad un simile livello, perché fino ad oggi avevamo confidato nella ragionevolezza di chi rappresenta questa spettabile azienda a Catania e invece si è permesso di man-



Peso: 11-1%, 15-32%



care di rispetto ai lavoratori, alle sigle sindacali che li rappresentano, alle istituzioni regionali e di Governo, alla Chiesa e ai catanesi che si sono stretti attorno i dipendenti coinvolti in questa assurda procedura».

Sempre ieri le segreterie hanno chiesto al presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Castiglione, la convocazione urgente di una seduta del civico consesso sulla vertenza Pfizer. ●



**I riflessi sul polo industriale di Siracusa**

# Le conseguenze in Sicilia delle sanzioni alla Russia

**Bivona (Confindustria):  
c'è un giro di vite sui flussi  
finanziari alle aziende**

**PRIOLO**

«L'effetto di tali sanzioni rischia di essere molto più grave di quello ragionevolmente attendibile a causa del rischio percepito. La demonizzazione di qualunque cosa sia riconducibile, ancorché lontanamente, alla Russia sta causando un eccesso di cautela e la sospensione dei normali rapporti commerciali». Il presidente di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona, lancia l'allarme sul rischio concreto che sta investendo il polo industriale siracusano.

E chiede un intervento del ministero dell'Economia e finanza «per ricondurre a concretezza e realtà la percezione del rischio corrente, prima che il danno indotto diventi irrimediabile per la chiusura di aziende grandi, medie e piccole».

Il numero uno di **Confindustria** a Siracusa spiega «l'eccesso di cautela emerso in questi giorni, privo di fondamento in quanto le aziende che lo subiscono non sono in alcun modo destinatarie

delle sanzioni promosse dall'Unione Europea, rischia di scatenare un "effetto valanga", in grado di travolgere molte delle realtà produttive della nostra provincia che, ancora molto deboli a causa della crisi sanitaria da cui non si sono completamente riprese, sono costrette ad affrontare una crisi energetica che comporta costi che da soli sopravanzano in taluni casi i ricavi della produzione».

Il problema non riguarda i conti di Isab Lukoil. Anzi Bivona ricorda come Isab Lukoil è una società con sede legale in Sicilia, a tutti gli effetti azienda italiana, che «per il solo fatto che il loro azionista di maggioranza svizzero è una società privata russa, non statale e non sanzionata, si vede negare la fornitura di servizi e parti di ricambio essenziali ai fini della produzione».

Il clima di incertezza derivante dalla politica di sanzioni crea un effetto "panico": «Le piccole e medie imprese appaltatrici si vedono

improvvisamente interrompere il normale flusso finanziario derivante dalle anticipazioni da parte degli istituti di credito e rischiano di compromettere la propria stabilità economica e la propria stessa sopravvivenza».

Sostanzialmente alcuni istituti di credito in virtù delle sanzioni sono meno disponibili ad anticipare le somme delle fatture.

**a.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

# Credito, allarme sofferenze in Sicilia

## Brusco aumento a gennaio. Scadute le moratorie, famiglie e imprese non possono pagare le rate

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** A gennaio l'Abi ha rilevato un'improvvisa impennata dei crediti finiti in sofferenza, dopo cinque anni di ininterrotta e costante diminuzione. In Italia a dicembre valevano 15,1 miliardi, ma a gennaio c'è stato un balzo di 3 miliardi, a 18,2 miliardi. Purtroppo si sta verificando quello che si temeva. La pandemia non ha finito di frenare la ripresa, si sono poi aggiunte il caro-energia, l'inflazione e, infine, la guerra in Ucraina. Quindi, famiglie e imprese non hanno avuto modo in due anni di recuperare liquidità, e allo scadere delle moratorie non sono in grado di riprendere a pagare le rate sospese. E con la fine, il prossimo mese di giugno, delle garanzie statali sui prestiti alle imprese, andrà peggio.

L'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, fa una previsione fosca: «La gestione dei nuovi flussi di crediti non performing è stimata tra i 60 ed i 100 miliardi per i prossimi due anni ed il sistema, a partire dalle garanzie pubbliche, rischia di dover gestire una massa assai rilevante di sofferenze ed incagli. In Sicilia si confer-

ma un'incidenza delle sofferenze sugli impieghi più elevata della media italiana, con un valore del 4,9% rispetto al 3% nazionale, ed uno scarto in aumento di 1,9%. Tale divario concerne anche il rapporto sofferenze/impieghi relativo alle imprese, laddove il dato regionale è del 7,9% contro quello medio nazionale del 5,1%, con un differenziale in incremento del 2,8%. Una specifica considerazione va riservata alle moratorie. Se durante il dispiegarsi dei loro effetti non possono avere riflessi sulle segnalazioni in Centrale dei rischi e non possono essere classificate a sofferenza per il periodo di efficacia del beneficio, va riguardata con estrema cautela la fase che si avvierà alla loro scadenza. È in controtrova, infatti, che tale situazione possa determinare effetti collaterali nel medio e lungo termine sul piano delle sofferenze bancarie».

Insomma, nelle banche è scattato l'allarme che potrebbe portare a un'emergenza. Per il settore finanziario parla Dario Costanzo, presidente della sezione Credito e finanza di **Sicindustria** Palermo: «L'aumento delle sofferenze nette nel solo mese di gennaio non è un dato che desta particola-

re preoccupazione. Se, però, lo si analizza alla luce dello scenario di forte difficoltà che sta attraversando la capacità produttiva del Paese a causa del conflitto ucraino e dell'aumento del costo energetico, appare evidente che i timori di incremento delle sofferenze legati alla fine del periodo di moratorie ed alla conclusione del "temporary framework" previsto per giugno diventano di drammatica attualità. È necessario intervenire senza indugio per consentire al sistema bancario di continuare a supportare le imprese come fatto nel periodo più buio della pandemia, per evitare che una nuova crisi impatti in modo repentino sul sistema produttivo e sugli attivi delle banche».

**Armao: «Previsti da 60 a 100 miliardi in due anni, nell'Isola incidenza più alta»**  
**Costanzo: «È a rischio il sistema»**



Gaetano Armao



Peso: 24%

IL LAVORO CHE CAMBIA: DIGITALE E GREEN, MA ANCHE IN CAMPO LEGALE

# Professioni del futuro

*Confindustria Catania e Assolavoro puntano sul Pnrr per governare le inevitabili mutazioni di un mondo che si rinnova a ritmo vorticoso. E a Palermo Masterlex lancia un nuovo modo di fare formazione giuridica e professionale*

**DI CARLO LO RE**

**I**l lavoro da anni sta cambiando, sia in Italia che nel resto del mondo, ma negli ultimi tempi (complice anche la pandemia da Covid-19) le mutazioni sono ormai a un ritmo vorticoso, tanto da aver snaturato e totalmente riconfigurato professioni storiche, per le quali serve reinventare un futuro.

**La formazione di domani**

Ridurre le distanze tra formazione e lavoro puntando sulle competenze digitali, sulla transizione green, sulle nuove tecnologie. Un obiettivo possibile grazie anche alle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza che ha tra le principali missioni le politiche per il lavoro e la formazione del capitale umano, cui sono destinati quasi 6 miliardi di euro. «Mai come oggi il valore dell'istruzione e della formazione rimane fondamentale per lo sviluppo, in quanto è attraverso la conoscenza e l'acquisizione continua di competenze nuove, durante tutto l'arco della vita lavorativa, che si può generare il cambiamento», ha spiegato il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, nel corso del convegno svoltosi in rettorato dal titolo "Lavoro e formazione secondo il Pnrr. Le professioni del futuro", organizzato anche da Assolavoro. «Sappiamo che i giovani rappresentano la risorsa a chiave di un

territorio», ha insistito Biriaco, «una risorsa che purtroppo non mettiamo nelle condizioni di generare valore. I numeri parlano chiaro: dalla Sicilia emigrano ogni anno oltre 10mila persone, per lo più giovani istruiti».

Il tasso di dispersione scolastica in una quasi metropoli come Catania supera il 25% (tra quelli più alti d'Italia) e quattro giovani su dieci non studiano né lavorano. «Sono dati drammatici», ha proseguito Biriaco, «che stridono con le potenzialità della nostra realtà economica e con la nostra tradizione industriale. Siamo la prima provincia siciliana per creazione di valore aggiunto nel settore manifatturiero; rappresentiamo il 23% del pil della Sicilia; il nostro tessuto imprenditoriale è fatto da imprese dinamiche e innovative che, nonostante le difficoltà attuali, continuano fare investimenti importanti. Ma per crescere hanno bisogno delle competenze giuste. Ecco perché oggi abbiamo bisogno di stringere un grande patto di collaborazione stabile tra aziende, scuole, università, enti formativi».

**L'Università**

Un appello raccolto e rilanciato dal rettore dell'Università degli Studi di Catania, Francesco Priolo, che nel suo intervento ha ricordato la sinergia concreta già attivata con le imprese nell'ambito della ricerca: «abbiamo scelto di prendere parte attiva nell'accordo tra la Regione Siciliana e tutti gli

atenei dell'Isola, il cosiddetto Polo per la Ricerca e l'Innovazione e adesso siamo coordinatori di un Ecosistema dell'innovazione, denominato Sicilian micro and nano technology research and innovation center (Samothrace) che vede coinvolti anche enti di ricerca e aziende pubbliche e private leader del settore. L'obiettivo del progetto è quello di valorizzare i risultati della ricerca, agevolare il trasferimento tecnologico e accelerare la trasformazione digitale delle imprese con una ricaduta positiva anche sul tessuto siciliano».

**L'impegno della Regione**

Sul fronte delle risorse introdotte dal Pnrr rivolte alle politiche per il lavoro, ha dal canto suo dichiarato l'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, «la Sicilia ha fatto una grande battaglia per far valere la sua condizione di fragilità. Infatti, siamo riusciti a ottenere un'anticipazione pari all'11% delle risorse disponibili. In campo ci sono 880 milioni per il 2022, 100 dei quali sono arrivati alla Sicilia. Siamo stati i primi ad aver presentato un piano di inserimento, il Gol (Garanzia occupabilità lavoratori), già approvato a livello nazionale dall'Anpal, che prevede una massiccia azione di ricollocamento tra-



Peso: 51%

mite la formazione. Entro 2022, inoltre, abbiamo preso l'impegno ad arruolare e profilare circa 65 mila persone, di cui 17 mila da avviare alla formazione, 6 mila nel settore sul digitale».

### Masterlex

Masterlex cambia forma e guarda avanti, anticipando i cambiamenti di un mondo professionale in continua trasformazione. Da testata giornalistica basata a Palermo è diventata una piattaforma digitale multitasking capace di offrire servizi innovativi e unici per tutti gli avvocati italiani. Accanto, infatti, a decine di corsi e-learning accreditati dal Consiglio nazionale forense, Masterlex offrirà dei corsi di alta specializzazione e masterclass pensati per innovare e migliorare sin da subito la propria realtà professionale.

Ricerca, innovazione e dinamismo, dunque, ma soprattutto un patrimonio di esperienza consolidata nella formazione e nella gestione innovativa degli studi legali, renderanno la nuova piattaforma digitale, martedì scorso, un punto di riferimento costante per la crescita professionale e manageriale dei singoli avvocati e di tutte le realtà in ambito giuridico-legale. «Stare al fianco dei professionisti del diritto è sempre stata la nostra missione», ha spiegato **Ciro Catalano**, socio fondatore di Masterlex, «per questo la nostra "visione" e i nostri obiettivi, oggi, si evolvono puntando alla formazione accreditata, all'aggiornamento delle competenze e al futuro della professione. Vogliamo essere così un punto fermo per avvocati, studi legali di qualsiasi dimensione e per chiunque voglia migliorare concretamente il livello della propria attività».

Oltre ai corsi di formazione accreditati, Masterlex propone degli innovativi corsi di reskilling e upskilling giuridici e

professionali. «Il nostro obiettivo», ha proseguito Catalano, già responsabile del dipartimento comunicazione dello Studio Legale Leone-Fell & C. e membro del direttivo dell'Associazione dei giuristi siciliani, «è quello di dotare gli avvocati di conoscenze coerenti con quello che è il presente e il futuro dell'avvocatura. Per questo proporremo dei corsi innovativi che mireranno a soddisfare le nuove richieste del mercato dei servizi legali. Transizione ecologica, fondi del Pnrr e blockchain sono infatti solo alcuni degli argomenti che tratteremo». (riproduzione riservata)



Peso:51%

**LA FIERA DEL MATRIMONIO DIVENTA "MAGGIORENNE"**

# Il salone "Sposami" torna a far sognare le giovani coppie stand, spettacoli e il super concorso

Ciminiera. Sabato pomeriggio l'inaugurazione poi altri otto giorni con i top player del settore

Fra offerte, le novità più in voga nel wedding e i nuovi concept di una casa moderna e accogliente

Svelate tutte le novità di "Sposami", il Salone nazionale del matrimonio più noto e longevo d'Italia, che quest'anno raggiunge la maggiore età. Unica fiera nazionale punto di riferimento del Sud Italia, tra spettacoli, fashion show e magnifici premi, è pronta ad ammaliare le coppie di futuri sposi da sabato 19 (inaugurazione alle 16) al 27 marzo, alle Ciminiera.

A presentare l'appuntamento sono stati l'assessore regionale al Turismo, Sport e Spettacolo, Manlio Messina, l'assessore comunale alle Attività produttive, Ludovico Balsamo, Roberta Judica, responsabile sviluppo e consulenza finanziaria impresa Irfis, la responsabile [Confindustria Catania](#) per Assowedding & Events-[Confindustria](#), Silvia Cocina, il segretario nazionale del Codacons, Francesco Tanasi, Marco Mirabella, general manager di Expo, e l'anchorman Emanuele Bettino.

«La nostra regione ha per sua naturale bellezza potenzialità di incoming enormi - spiega l'assessore Messina - e il salone nazionale del matrimonio, organizzato dalla expo, aggiunge valore alle iniziative del governo Musu-

meci che puntano all'eccellenza non solo per la promozione del brand "Wedding in Sicily" ma anche per le opportunità concesse ai futuri sposi, grazie al progetto "See Sicily", che sceglieranno la nostra isola come meta delle loro nozze: notti gratuite per i propri ospiti e il 50% di sconto sul prezzo del biglietto di tutti i voli, nazionali, europei e intercontinentali».

Il wedding party più atteso d'Italia, lungo 9 giorni, sarà un percorso romantico, in cui vinceranno le emozioni, per festeggiare, in grande stile, 18 anni di fiera, di racconti, di storie d'amore e di incontri con i migliori top player del settore. Oltre 150 stand e 30 ore di sfilate, per ammaliare, tra pizzi, ricami super raffinati, luci da show ed eleganti allestimenti.

Sapori e profumi di eccellenza siciliana, accenderanno invece la fiamma e gli animi degli innamorati che parteciperanno nell'Area wedding taste, alla "prova menù di nozze", con tanto di cooking show live e corsi di cucina in collaborazione con Electrolux Professional, CTA Soluzioni e Decò.

«L'amministrazione Pogliese è scesa in campo durante la pandemia con

tante azioni a sostegno delle imprese - ha detto l'assessore Balsamo - che ruotano nell'ambito del settore del wedding, da fotografi a negozi di abiti da sposa, per citarne alcuni, anche attraverso le agevolazioni sulla Tosap, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico. Catania è stata tra le prime amministrazioni ad attivarsi».

La fiera realizzerà proposte su misura per le esigenze di tutte le coppie: le maggiori "firme" della moda sposi, le location più suggestive, i ristoranti più raffinati, gli studi fotografici di tendenza, e poi ancora banqueting, viaggi di nozze, organizzazione cerimonie, noleggio auto, liste nozze, musica e intrattenimento ed infine



Peso: 44%

addobbi floreali, hair style & make-up sposa, fedi nuziali, oreficeria, gioielleria e arredamenti.

«Sono davvero orgoglioso di questa 18ª edizione - ha dichiarato Marco Mirabella - oltre 300mila le coppie che hanno detto "sì" in questi anni. Non vediamo l'ora di ritornare in scena dopo la pandemia. Per noi "fare fiera" vuol dire avere e dare una visione di marketing territoriale, che sappia generare un indotto positivo prima, durante e dopo il salone. Per questo motivo ci avvaliamo della presenza dei più importanti top player del settore, che offrono servizi sempre più innovativi e di qualità, contribuendo a fare della nostra terra, la wedding de-

stination prediletta anche dall'estero».

"Sposami" propone le migliori offerte del mercato, le novità nel wedding ma anche i nuovi concept di una casa accogliente e moderna.

Per rafforzare il brand Sicilia, sarà presente in fiera uno spazio promozionale della Regione Siciliana - assessorato al Turismo, con l'obiettivo di qualificare la nostra offerta per rispondere alla domanda di eventi di lusso proveniente sia dai Paesi europei, sia da mercati emergenti.

All'interno del Salone del matrimonio anche un Info Point Irfis. «Con la nostra presenza vogliamo offrire un aiuto alle realtà imprenditoriali - ha

spiegato Roberta Judica - con sede nell'isola, danneggiate dall'emergenza epidemiologica, specie quelle nel campo dell'ospitalità».

Si può scaricare l'invito omaggio per entrare gratis in fiera dal lunedì al sabato sul sito [www.sposamiexpo.it](http://www.sposamiexpo.it). Visite possibili da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 20, e sabato e domenica dalle 10 alle 21. Compilando un coupon sarà possibile vincere un intero matrimonio. ●



Un momento della presentazione del Salone



Peso:44%

**Agevolazioni**  
Bonus edilizi,  
dal 15 aprile al via  
i nuovi massimali  
per i lavori

**Giuseppe Latour**

— a pag. 39

# Prezzari Mite in Gazzetta Nuovi tetti dal 15 aprile

## Bonus edilizi

Entra in vigore tra 30 giorni  
il decreto con i massimali  
per 110% e incentivi minori

Per ricadere nel regime  
precedente entro il 14 aprile  
andrà presentata una Cilas

### Giuseppe Latour

Il decreto prezzari, firmato dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, approda in Gazzetta Ufficiale (Dm Mite 14 febbraio 2022). Confermando, nel merito, tutte le novità che erano state anticipate nelle scorse settimane. Saranno 34 i massimali unitari che faranno da riferimento al superbonus e ai bonus minori, quando sia prevista un'asseverazione di congruità dei prezzi per lavori di efficientamento energetico.

C'è un incremento lineare, rispetto ai valori della vecchia tabella, pari al 20% per tutti i casi, con la sola eccezione dei cappotti termici nelle zone più fredde, per i quali è prevista una crescita del 30% rispetto agli importi del 2020. E viene confermato (passaggio molto discusso) che «i costi esposti in tabella si considerano al netto di Iva, prestazioni professionali, opere relative alla installazione e manodopera per la messa in opera dei beni». Questi elementi, quindi, restano fuori dai massimali.

L'obiettivo del decreto, dichiarato

dal Governo nelle scorse settimane, è di fotografare gli aumenti legati alle fiammate delle materie prime e alla crescita dell'inflazione, contrastando però anche le frodi: si punta a porre un freno all'eccessiva lievitazione dei costi riscontrata in tempi recenti. Entro il 1° febbraio del 2023 e, successivamente, ogni anno, i costi massimi saranno aggiornati, sulla base dei monitoraggi svolti da Enea.

C'è però da chiedersi se, in una fase così difficile sul fronte dell'inflazione, questi tempi saranno compatibili con le esigenze del mercato.

### La fase transitoria

Soprattutto, però, il decreto definisce ora in maniera esatta i contorni della fase transitoria: per congelare la propria situazione e utilizzare i vecchi riferimenti di prezzo (come i prezzari regionali e quelli Dei), bisognerà depositare un titolo edilizio entro il prossimo 14 aprile. Il giorno dopo (il 15 aprile, a 30 giorni dalla pubblicazione) il provvedimento entrerà in vigore e si applicherà a tutti gli interventi.

Anche se va detto che il Dm Mite,

all'articolo 2 comma 2, utilizza una formulazione che si presta a qualche dubbio, perché dice che le nuove tabelle si applicano «agli interventi per i quali la richiesta del titolo edilizio, ove necessario, sia stata presentata successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto». Il termine "Successivamente" potrebbe essere interpretato come il 15 aprile (giorno di entrata in vigore) o come il 16 aprile (giorno successivo). Per cautelarsi, in attesa che arrivi qualche spiegazione ufficiale, sarà meglio chiudere tutto entro il 14 aprile.

### Calcoli da rifare



Peso: 1-1%, 39-44%

Si aprono così, a partire da oggi, 30 giorni nei quali è necessario fare bene i propri calcoli. I livelli di prezzo inseriti nelle nuove tabelle, infatti, non dovrebbero portare questioni particolari.

È, però, possibile che su qualche singola lavorazione ci siano delle difficoltà. Per non avere problemi di allineamento tra i computi metrici e le asseverazioni, quindi, è il momento di decidere se non sia opportuno cristallizzare la propria situazione con la presentazione di una Cilas.

Rischiano, invece, di restare in mezzo al guado migliaia di condomini

ni che sono ancora lontani dal presentare una Cilas e difficilmente riusciranno a farlo nel giro di un mese.

In questi casi, l'amministratore dovrà occuparsi di convocare imprese e professionisti per rivedere i conti dei capitolati già approvati. E servirà una nuova assemblea per approvarli di nuovo.

### Massimali da applicare sempre

Tra un mese, quindi, il decreto diventerà il riferimento per tutte le

asseverazioni di lavori di efficientamento energetico. Oltre questi valori, non sarà possibile ottenere le detrazioni. Solo per fare qualche esempio, nelle tabelle si parla di cappotti termici, infissi, persiane, schermature solari, pompe di calore, generatori a biomasse, sistemi di building automation. I tetti inseriti nelle tabelle sono frutto di un'analisi che tiene conto dei costi forniti dall'Enea, relativi all'utilizzo dell'ecobonus e del superbonus nel corso del 2021.

Non ci saranno alternative al decreto del Mite. Solo per le tipologie di interventi non ricomprese nell'allegato A, infatti, è previsto che l'asseverazione di congruità sia realizzata utilizzando i prezzari regionali, i listini delle Camere di commercio o i prezzari della casa editrice Dei.

### Costi extra fuori dai tetti

Trova conferma, infine, l'elemento più atteso dalle imprese: Iva, prestazioni professionali, installazione e manodopera sono fuori da questi parametri. Su questo, bisogna ricordare come le prime bozze del prov-

vedimento avessero rivelato che allo studio del Mite c'era l'ipotesi di rendere i costi indicati nelle tabelle onnicomprensivi di qualunque ulteriore elemento, rappresentando il costo "chiavi in mano" per il cittadino.

Una scelta (criticatissima sin da subito dalle imprese) che ricomprendeva nei tetti elementi che valgono tra il 40% e il 50% del costo totale dei lavori, con esiti molto variabili da cantiere a cantiere. Questa ipotesi, nel testo finale, è stata stralciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'ESCLUSIONE

**I costi extra come manodopera e Iva non saranno considerati all'interno dei tetti**

#### IL MONITORAGGIO

**I massimali saranno aggiornati una volta all'anno per fotografare i nuovi incrementi**

#### I nuovi prezzi a confronto con le voci del 2020

I costi esposti in tabella si considerano al netto di Iva, prestazioni professionali, opere relative alla installazione e manodopera per la messa in opera dei beni

| INTERVENTI   | VECCHI VALORI | NUOVI VALORI |
|--|---------------|--------------|
| <b>INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA GLOBALE (€/m²)</b>                    |               |              |
| In zona climatica A, B, C  | 800           | 960          |
| In zona climatica D, E, F  | 1.000         | 1.200        |
| <b>ISOLAMENTO (€/m²)</b>   |               |              |
| <b>Coperture esterne</b>   |               |              |
| Coperture esterne  | 230           | 276          |
| Coperture interne  | 100           | 120          |
| Coperture ventilate  | 250           | 300          |
| Pavimenti esterni  | 120           | 144          |
| Pavimenti interni/terreno  | 150           | 180          |
| <b>ISOLAMENTO PARETI PERIMETRALI (€/m²)</b>  |               |              |
| <b>Esterne/diffuse (zona climatica A, B e C)</b>                                   |               |              |
| Esterne (zona climatica A, B e C)  | 150           | 180          |
| Interne (zona climatica A, B e C)  | 80            | 96           |
| Ventilate (zona climatica A, B e C)  | 200           | 240          |
| <b>Esterne/diffuse (zona climatica D, E e F)</b>                                   |               |              |
| Esterne (zona climatica D, E e F)  | 150           | 195          |
| Interne (zona climatica D, E e F)  | 80            | 104          |
| Ventilate (zona climatica D, E e F)  | 200           | 260          |
| <b>SOSTITUZIONE SERRAMENTI (€/m²)</b>  |               |              |
| <b>In zona climatica A, B, C</b>   |               |              |
| Più persiane/scuri e tapparelle (zona climatica A, B, C)                           | 550           | 660          |
| In zona climatica D, E, F  | 650           | 780          |
| <b>Più persiane/scuri e tapparelle (zona climatica D, E, F)</b>                    |               |              |
| Più persiane/scuri e tapparelle (zona climatica D, E, F)                           | 750           | 900          |
| <b>INSTALLAZIONE DI SCHERMATURE SOLARI OMBREGGIAMENTI MOBILI (€/m²)</b>            |               |              |
| <b>Comprensivi di eventuali meccanismi automatici</b>                              |               |              |
| IMPIANTI A COLLETTORI SOLARI (€/m2)  | 230           | 276          |
| <b>Scoperti</b>  |               |              |
| Piani vetrati  | 750           | 900          |
| Sottovuoto a concentrazione  | 1.000         | 1.200        |
|  | 1.250         | 1.500        |
| <b>IMPIANTI CON CALDAIE A CONDENSAZIONE E/O GENERATORI (€/Kwt)</b>                 |               |              |
| <b>Aria calda a condensazione (Pot. Nom. fino a 35 kWt) *</b>                      |               |              |
| Aria calda a condensazione (Pot. Nom. oltre 35 kWt) *                              | 200           | 240          |
|  | 180           | 216          |
| <b>IMPIANTI CON MICRO-COGENERATORI (€/Kwe)</b>                                     |               |              |
| Motore endotermico/altro   | 3.100         | 3.720        |
| Celle a combustibile   | 25.000        | 30.000       |
| <b>IMPIANTI CON POMPE DI CALORE (€/Kwt) *</b>                                      |               |              |
| <b>Compressione di vapore elettriche, a motore e ad assorbimento, aria/aria **</b> |               |              |
| Compressione di vapore elettriche, a motore e ad assorbimento, altro **            | 600           | 720          |
|  | 1.300         | 1.560        |
| Pompe di calore geotermiche  | 1.900         | 2.280        |
| Impianti con sistemi ibridi (*)  | 1.550         | 1.860        |
| <b>IMPIANTI CON GENERATORI DI CALORE ALIM. A BIOMASSE COMBUSTIBILI (€/Kwt)</b>     |               |              |
| Pot. Nom. fino a 35 kWt *  | 350           | 420          |
| Pot. Nom. oltre 35 kWt *   | 450           | 540          |
| <b>IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ACQUA CALDA SANITARIA (€)</b>                         |               |              |
| <b>Con scaldacqua a pompa di calore (Fino a 150 litri)</b>                         |               |              |
| Con scaldacqua a pompa di calore (Oltre 150 litri)                                 | 1.000         | 1.200        |
|  | 1.250         | 1.500        |
| <b>INSTALLAZIONE DI TECNOLOGIE (€/m²)</b>  |               |              |
| Building automation  | 50            | 60           |

(\*) Nel solo caso in cui l'intervento comporti il rifacimento del sistema di emissione esistente, come opportunamente comprovato da opportuna documentazione, al massimale si aggiungono 180 €/m² per sistemi radianti a pavimento, o 60 €/m² negli altri casi, ove la superficie si riferisce alla superficie riscaldata. (\*\*). Nel caso di pompe di calore a gas la spesa specifica massima ammissibile è pari a 1.200 €/Kwt.



Peso:1-1%,39-44%



## All'Isola 226 milioni per manutenzione di strade e viadotti

**PALERMO.** La Conferenza Stato-Città e autonomie locali ha dato ieri parere favorevole a due decreti del ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, e di quello dell'Economia, Daniele Franco, che ripartiscono oltre 2,7 miliardi da spendere entro il 2029 per la sicurezza e la manutenzione straordinaria dei ponti e viadotti e delle strade provinciali e delle città metropolitane. Alla Sicilia vanno 226 milioni, di cui 115 milioni per ponti e viadotti nel periodo 2024-2029, e 121 milioni per strade provinciali nel periodo 2025-2029.

Nel primo decreto, quello dei ponti e viadotti, questa la ripartizione provinciale: Trapani, 9,8 milioni; Palermo, 18,3; Messina, 19,4; Agrigento, 8,6; Caltanissetta, 7,2; Enna, 7,4; Catania, 20,1; Ragusa, 9,5; Siracusa, 14,4.

Nel secondo decreto, quello delle strade secondarie, questa la ripartizione per province: Trapani, 11,1 milioni; Palermo, 22,1; Messina, 22; Agrigento, 10,4; Cal-

tanissetta, 8,1; Enna, 7,1; Catania, 21,3; Ragusa, 7,4; Siracusa, 11,6.

«Questi provvedimenti rientrano nella più ampia strategia del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili finalizzata a migliorare la sicurezza delle infrastrutture, comprese quelle stradali, anche alla luce degli effetti della crisi climatica - ha dichiarato il ministro Enrico Giovannini -. Gli interventi sulle strade, complementari a quelli già adottati per le infrastrutture ferroviarie, idriche e per il trasporto pubblico locale, hanno anche l'obiettivo di ridurre l'incidentalità e il numero delle vittime, in linea con il nuovo Piano per la sicurezza stradale che è stato appena approvato dalla Conferenza Unificata».



Peso: 10%

**IL CENTRODESTRA A PEZZI**

# Il giorno nero del governatore l'Ars gli blocca tutte le nomine

di **Claudio Reale**

La norma stoppa-nomine, il governo che punta ad aggirarla, le commissioni azzerate e persino un incredibile braccio di ferro sul nome del capogruppo di Forza Italia. Nella più complessa giornata che la storia recente dell'Ars ricordi accade letteralmente di tutto: il fatto politicamente più rilevante è però l'approvazione di un emendamento che sulla carta impedisce negli ultimi sei mesi della legislatura ai presidenti della Regione di fare qualunque nomina, dalla sanità alle partecipate, dagli enti controllati al sottogoverno minimo, congelando gli incarichi fino all'insediamento del prossimo presidente.

Una proposta analoga a quella che dieci anni fa legò le mani a Raffaele Lombardo e che arriva con la prima firma del forzista Tommaso Calderone, a cui si accodano l'opposizione e tutta la maggioranza tranne Diventerà bellissima, Attiva Sicilia e Fratelli d'Italia: obiettivo bloccare le nomine nella sanità in arrivo in primavera e rendere così meno determinante l'assessore alla Sanità Ruggero Razza.

Alla fine, però, Nello Musumeci e i suoi decidono comunque di forzare la mano. Accade tutto nei dieci minuti di pausa chiesti da Fdi: i fedelissimi del governatore chiedono un parere sul testo all'ufficio legale e ritengono di aver trovato un cavillo. «Il testo – spiegherà alla fine una fonte molto vicina a Musumeci – non blocca le nomine della sanità

perché si richiama alla norma sbagliata. Inoltre dice che il commissario chiamato a traghettare gli incarichi fino alla prossima legislatura deve essere "prioritariamente" l'uscante: non c'è un obbligo». Nelle prossime settimane, dunque, il governo potrebbe forzare la mano sfidando il Parlamento. Sta di fatto che alla fine la norma passa senza voti contrari, ma fra le polemiche: arriva infatti con un emendamento aggiuntivo a una legge che parla di tutt'altro, il Registro telematico dei Comuni.

Non è però l'unico colpo di scena di giornata. In mattinata, come previsto, i dissidenti di Forza Italia guidati da Marco Falcone lanciano l'assalto al capogruppo Calderone, sfiduciandolo ed eleggendo al suo posto Mario Caputo. Poi, però, accade di tutto: il leader di Forza Italia Gianfranco Micciché fa filtrare la richiesta degli ex renziani Nicola D'Agostino e Edy Tamajo di aderire al gruppo (che, se fosse accolta, lascerebbero Italia viva rappresentata all'Ars dal solo Giuseppe Laccoto, che andrebbe dunque nel gruppo misto), Calderone dice di non considerare valida la riunione e la presidenza dell'Ars – rappresentata dal vice, Roberto Di Mauro – dà ragione all'uscante, lasciando la situazione invariata.

Micciché, nel frattempo, affila i coltelli. Nel primo pomeriggio uno dei suoi fedelissimi, Michele Mancuso, si dice favorevole all'azzeramento delle commissioni chiesto il giorno prima dal 5Stelle Nuccio Di Pao-

la: Micciché e i suoi, infatti, vogliono scalzare da poltrone chiave per il Pnrr tre dissidenti, il presidente della commissione Affari istituzionali Stefano Pellegrino, quello della commissione Bilancio Riccardo Savona e quella della commissione Salute Margherita La Rocca Ruvolo. In serata Micciché si adegua: nelle prossime sedute, forse già nella prossima, le commissioni saranno ricomposte, e dunque bisognerà rieleggere tutti i presidenti, anche a rischio di perdere qualche poltrona per i forzisti. Anche perché c'è un altro non detto: fra i corridoi dell'Ars circola infatti la voce che Marcello Dell'Utri, nelle scorse settimane, abbia cercato di imporre a Micciché un triumvirato da affiancargli alla guida di Forza Italia in Sicilia, un semi-commissariamento affidato a Falcone, Savona e all'assessore all'Economia Gaetano Armao. L'assalto, alla fine, è stato respinto. Ma alla vigilia del voto la maggioranza è già dilaniata. Ed è pronta anche a battaglie legali e forzature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Forza Italia  
si spacca:  
sfiduciato  
il capogruppo  
vicino a  
Micciché. E ora  
è scontro sulle  
commissioni**

**I protagonisti**

Sotto tiro  
**Gianfranco  
Micciché**  
leader siciliano  
di Forza Italia  
contestato  
dall'ala  
"governativa"



Neo-eletto  
**Mario Caputo**  
eletto nuovo  
capogruppo  
forzista. Ma il  
vertice dell'Ars  
ha bloccato  
il cambio

**▲ L'aula**

Una panoramica di Sala d'Ercole durante la seduta dell'Ars: ieri è stata approvata una norma blocca-nomine



Peso: 43%

**CHIUSE LE INDAGINI SU RAZZA E 5 FUNZIONARI**

# Falsi dati Covid, un «disegno criminoso» (ma che non incise sulla Sicilia in «rosso»)

SERVIZIO pagina 6

## Falsi dati Covid, «disegno criminoso» ma i «morti spalmati» non c'entrano

**Palermo.** Avviso di conclusione indagine per Razza e altri 5: dai "form" le prove del caos in Sicilia

**PALERMO.** Secondo la Procura di Palermo c'era «un disegno criminoso» dietro il caricamento dei dati sul Covid nelle piattaforme informatiche del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità da parte della Regione. Il procuratore aggiunto Sergio Demontis e i sostituti Maria Pia Ticino e Andrea Fusco hanno firmato l'avviso di conclusione delle indagini, notificato a sei indagati: l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza; l'ex dirigente generale del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico (Dasoe) Maria Letizia Di Liberti; il direttore del servizio 4 del Dasoe, Mario Palermo; Salvatore Cusimano dipendente dell'assessorato regionale all'Industria e nipote di Di Liberti che lo chiamò a lavorare al suo fianco; Emilio Madonia, dipendente di una società privata che si occupava della gestione del flusso dei dati sul Covid; Roberto Gambino, dipendente dell'Asp di Palermo distaccato al Dasoe. Per Di Liberti e Madonia c'è anche la contestazione di avere indotto in errore, trasmettendo dati falsi, il ministero e l'Iss che classificarono la Sicilia a rischio basso e non moderato nella settimana dal 14 al 20 dicembre. Ma sarebbe cambiato poco: in ogni caso la Sicilia non sarebbe passata in zona rossa.

Nelle carte dell'inchiesta fece molto scalpore la frase di Razza intercettata mentre consigliava di «spalmare» nei giorni «i dati sui morti di Covid». L'assessore, travolto dalle polemiche, si dimise (sarebbe stato poi richiamato nel suo ruolo dal governatore Nello Musumeci) e in un'intervista a La Sici-

lia si scusò ammettendo che era stata una «frase infelice». Ma quei dati dell'intercettazione-shock (pur essendo formalmente non corretti, ma ininfluenti rispetto alle scelte di politica sanitaria) non compare nel capo di imputazione provvisorio, perché da quei numeri non dipendeva la collocazione delle regioni in una fascia di colore invece che in un'altra.

«L'avviso di conclusione delle indagini è un atto a garanzia della difesa. Da una prima lettura delle contestazioni sembrerebbe che le indagini abbiano consentito di accertare che non c'è mai stata una valutazione erronea sulla fascia di collocazione della nostra Regione da parte del Ministero, come originariamente ipotizzato, che nessuna "zona rossa" è stata rinviata e occultata». Così Razza commenta la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini da parte dei pm palermitani. «Oggi vengono in evidenza - aggiunge l'assessore - alcune discrasie sul "form giornaliero" che, come mi è sempre stato spiegato, venivano recuperate settimanalmente e che, pertanto, non hanno determinato alcuna incidenza sul quadro epidemiologico. Su queste lavoreremo con i consulenti tecnici anche perché permane una divergente valutazione con l'Ufficio del Pubblico ministero sul computo dei dati, che non potevano a nostro avviso essere considerati a cadenza giornaliera, come previsto e come nei fatti operato da tutte le altre Regioni. Speriamo - chiosa Razza - di poterlo adesso ulteriormente chiarire nel corso della fase di difesa che si apre con l'avviso notificato, mantenendo la stessa

ottica di rispetto dell'attività degli inquirenti e di confronto tra tesi giuridiche divergenti che abbiamo seguito sino ad ora».

L'inchiesta condotta dai carabinieri del Nas di Palermo e di Trapani è stata coordinata inizialmente dalla Procura di Trapani. Poi è stata trasmessa a Palermo per competenza territoriale. Ora il primo quadro complessivo nelle 26 pagine di avviso: secondo l'accusa, sulle piattaforme informatiche regionali e ministeriali, nei mesi scorsi, sarebbero stati caricati dati falsi sul monitoraggio dell'epidemia Covid in Sicilia, in un sistema in cui ha regnato il caos; i falsi sono stati tutti certificati dal lavoro dei consulenti della Procura sui "form", i fogli digitali sui quali il Dasoe inseriva i numeri su tamponi e ricoveri, e sono molti di più di quelli finora noti; la Sicilia comunque non sarebbe finita in zona rossa anche se i dati fossero stati caricati in maniera corretta. Bisogna capire, allora, perché quei numeri sono stati falsificati.

Gli indagati potranno presentare memorie difensive e chiedere di essere interrogati. La conclusione dell'indagine precede in genere la richiesta di rinvio a giudizio.

**LA REAZIONE.** Atto a garanzia della difesa. Nessun condizionamento sulla zona rossa. Sui numeri chiariremo tutto



L'assessore alla Salute, Ruggero Razza



Peso: 1-3%, 6-31%

## SICILIA SOLIDALE

### La Regione lancia ospitalità e supporto finanziario e legale

GIUSEPPE BIANCA pagina 2

Palermo. L'assessore Scavone spiega la necessità di gestire gli arrivi dei profughi con «ordine e metodo»

## Accoglienza, la Sicilia apre le braccia e la Regione si organizza

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** La Sicilia della solidarietà non si lascia cogliere impreparata nella vicenda che riguarda i rifugiati, i profughi e quanti hanno lasciato l'Ucraina nelle ultime settimane, un paese completamente devastato dalla guerra con la Russia, e sono pronti ad arrivare in Sicilia. In pochi giorni la piattaforma allestita "Sicilia per l'Ucraina" ha già ricevuto 700 richieste di disponibilità.

Un viatico da preparare senza improvvisazione con un arruolamento di buona volontà per il quale la Regione si è attrezzata. I cittadini che vogliono fornire assistenza, sostegno e ospitalità dovranno registrarsi attraverso il modulo informatico messo a disposizione: «La responsabilità e la gestione del problema grava interamente sui territori - sottolinea l'assessore alle Politiche sociali Antonio Scavone - abbiamo riscontrato una risposta di grande generosità, ma bisogna intervenire con ordine e metodo».

Lo strumento di organizzazione, raccordo e pianificazione predisposto dal governo regionale per impattare nella maniera più efficace possibile dovrà andare di pari passo con il ritmo che la macchina

degli aiuti andrà a imporre a breve anche nell'isola: «Dobbiamo comunque prepararci all'arrivo di orfani, mamme con bambini e anziani e di soggetti non vaccinati per cui occorrerà predisporre ogni singolo intervento» commenta l'autonomista.

Ci sono già 3mila famiglia che risiedono in Sicilia già da tempo e una cifra pari se non maggiore di analoga popolazione non censita, ma comunque presente. Non solo dunque alcuni gruppi familiari che proveranno a ricongiungersi, ma anche la possibilità per gli ucraini in arrivo di poter far parte di una comunità di riferimento uguale a quella lasciata sotto le bombe.

La prima accoglienza comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza; della seconda accoglienza fa parte il Sai (Sistema di Accoglienza e Integrazione) - che con il decreto Lamorgese ha sostituito il Siproimi (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati) e i Cas, Centri di Accoglienza Straordinaria.

Diversi i tipi di assistenza che verranno forniti dal supporto psicologico a quello al trasporto, dall'aiuto umanitario al supporto finanziario e legale.

Per quanto riguarda l'accoglienza formale sono 1529 i posti messi a disposizione nelle nove province con 46 comuni.

La provincia con il maggior numero di centri disponibili è Catania (10), poi Palermo (7), Trapani (6) e Agrigento (5). Oltre 500 posti offerti sono concentrati invece tra le province di Trapani ed Enna; Catania e Palermo ne contano 200 a testa. Sono invece 1812 i posti per l'accoglienza informale.

Oggi si riunisce a Palazzo d'Orleans il Comitato regionale di coordinamento di cui fanno parte oltre al Commissario delegato Nello Musumeci, i prefetti di Palermo e di Catania, gli assessori alla Salute e alle Politiche sociali Antonio, i dirigenti generali dei Dipartimenti Famiglia, Protezione civile, Osservatorio epidemiologico e Pianificazione strategica.

Alla riunione di oggi parteciperà anche Anci Sicilia visto la ricaduta della vicenda nelle singole province siciliane. ●



Peso: 1-1%, 2-22%

**ALTA TENSIONE IN ARS, FORZA ITALIA RESTA DILANIATA**

# Stop alle nomine, altro schiaffo al governo l'asse trasversale punta alle commissioni

MARIO BARRESI pagina 6

## Ars, quella "nuova maggioranza" che blocca le nomine del governo (e ora le commissioni, poi si vedrà)

MARIO BARRESI

**L**a sintesi più efficace, come al solito, la tira fuori il buon vecchio "Crac": «È come una squadra che sta perdendo 3-0 e si fa apposta due autogol per dire: "Abbiamo perso 5-0, ma perché l'abbiamo voluto noi"». Ora, al di là della metafora calcistica di Antonello Cracolici - che non vedel'ora di tornarsene a casa perché c'è la Champions, juventino (poi deluso) proprio come Gianfranco Micciché, presidente che non presiede ma aleggia - cos'è successo ieri all'Ars non si può raccontare con i numeri.

Perché, se fosse così, sarebbe poco più di una breve: approvata, quasi all'unanimità, una norma che impedirà a qualsiasi governo regionale di fare nomine in sanità, consorzi ed enti vari negli ultimi 180 giorni del mandato; in prima applicazione il "divieto" per il governo di Nello Musumeci entra in vigore da subito.

«Una legge di buon senso», l'ha definita anche chi non la voleva. Ma per capire il senso politico bisogna incrociare due elementi: le firme sull'emendamento (inizialmente concepito per i manager sanitari, poi esteso *erga omnes*) e la cronaca d'Aula. La proposta è stata presentata dalle opposizioni (M5S e Pd e Misto); ma anche da gran parte della maggioranza: Lega (Sammartino), Forza Italia tendenza Micciché (Calderone), più il renziano D'Agostino, Autonomisti (Lentini) e Udc (Lo Curto). A Sala d'Ercole, però, non è un fulmine a ciel sereno. Dopo una mattinata in cui dal Pizzo Magico sono

partite raffiche di telefonate (per riportare all'ovile le pecorelle smarrite e per ingolosire i golosi della minoranza con ricchi premi e cotillons), i fedelissimi del governatore si trovano davanti alla certezza della sconfitta. Da qui la scelta di esprimersi infine a favore, dopo aver provato affannosamente a rimandare il voto per ragioni di «inammissibilità» e di «incostituzionalità». Gli interventi, in questo senso, arrivano da Diverterà Bellissima, Attiva Sicilia e Fratelli d'Italia. Poi la resa, di fronte all'evidenza. «Significa che sulle nomine sin qui fatte, il governo Musumeci ha lavorato bene», l'espeditore retorico finale di Aricò.

La *hybris* che emerge nel centrodestra è la stessa del marito che si fa castrare per fare dispetto alla moglie. I campioni del sottogoverno, infatti, rinunciano a qualsiasi strapuntino pur di dare l'ennesima spallata a Musumeci. Un castigo vendicatore, a pensarci bene: gli «scappati di casa», con i quali il governatore nel celebre sfogo social si vantò non avere rapporti «per igiene», ieri pomeriggio hanno «igienizzato» le nomine del suo governo. Musumeci non è in aula. Al momento del voto è a Marinella di Selinunte, in pieno tour istituzional-elettorale, a promettere ai pescatori «un nuovo porto». Non c'è nemmeno il fido Razza, da ieri più vicino al processo per i falsi dati Covid. Fra i banchi del governo, oltre a un imbarazzato Turano, soltanto il battagliero Cordaro. Sin troppo, visto che il vicepresidente vicario dell'Ars, Di Mauro, sbotta: «Lei, assessore, si è rivolto a me in modo minaccioso. non si

doveva permettere di dire al segretario generale dicendogli: "Poi terremo conto del suo comportamento", questo non è ammissibile». Tentativo di replica. Seduta chiusa.

C'è una nuova mappa, all'Ars. «Oggi abbiamo sancito la fine di questa stagione del centrodestra in Sicilia», esulta il dem Barbagallo. Forte di un dato politico inequivocabile: nel fortino, con Musumeci, restano solo i «bellissimi patrioti» e l'altra metà del cielo azzurro di Forza Italia. Tutto il resto, ieri, era fuori. Dall'altra parte.

E si materializza quella «nuova maggioranza» pronosticata alla vigilia dai più raffinati fattucchieri. La stessa che ora vuole ridisegnare le presidenze delle commissioni dell'Ars, ieri azzerate dal mefistotelico Micciché. E poi? Con l'asse Meloni-Musumeci sempre più isolato, si vedrà. Del vertice fra la leader di FdI e Salvini per ora non se ne parla più, la clessidra del voto scorre inesorabile: la rottura è vicina, i «modelli» magari verranno dopo. «Ma d'ora in poi nulla sarà più come prima», gongola in serata il leghista Sammartino, regista dell'ultimo film horror della (ex?) maggioranza alla Regione.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-3%, 6-25%

# Bilanci ingessati nei Comuni capoluogo

## La questione è sempre più... personale

Fondazione Gari: spese per i dipendenti a quota 538 milioni di euro, di cui 2,4 di straordinari

Inchiesta a pag. 7



# Bilanci ingessati per i Comuni capoluogo siciliani

## La questione è diventata sempre più... personale

Nel 2020 le spese per i dipendenti hanno sfiorato i 538 milioni di euro, di cui 2,4 per pagare gli straordinari

PALERMO – Alla fine sembra essere tutta una questione... personale. Il peso dei dipendenti continua a essere un fardello che appesantisce in maniera sensibile i bilanci dei Comuni, sia a livello siciliano che a livello nazionale.

**La differenza tra la nostra regione e le altre, però,** sta anche nella qualità dei dipendenti inseriti nella Pubblica amministrazione. Come riportato più volte nelle nostre inchieste, infatti, gli Enti locali siciliani perdono il confronto sia sul fronte dell'età che su quello della formazione: nei Municipi di Palermo e Messina, quasi un terzo dei dipendenti ha più di 60 anni, men-

tre a Catania gli over 60 superano quota 40 per cento. Performance nettamente peggiori rispetto a quelle fatte registrare da Comuni del Nord Italia di analoga popolazione.

**Altro indicatore utile a tracciare l'identikit del personale** è quello relativo ai titoli di studio dei dipendenti: a Palermo la metà dei dipendenti ha conseguito la licenza media superiore (il diploma per intenderci) e il 15,5 per cento possiede una laurea o una specializzazione post-laurea ma a stupire – negativamente – è un altro dato. La quota di chi si è fermato alla scuola dell'obbligo supera addirittura il 35 per

cento: un dipendente su tre in pratica non ha neanche il diploma e anche a Catania e a Messina le percentuali – seppur leggermente più basse – restano comunque lontane da quelle riportate dalle città settentrionali di simile po-



Peso: 1-23%, 7-94%

polazione.

**Fatto un quadro sulla qualità, è bene pensare anche ai costi** di questi lavoratori e in questo senso è possibile analizzare un recente report realizzato dalla Fondazione Gazzetta amministrativa della Repubblica italiana per l'Adnkronos, nell'ambito del progetto Pitagora. La Fondazione Gari ha stilato una classifica dei costi sostenuti nel 2020 da Regioni e capoluoghi di Provincia per il mantenimento dei loro uffici e delle loro strutture, con tanto di assegnazione di rating.

**Dal punto di vista degli apparati regionali**, alla Sicilia è stata assegnata una desolante maglia nera, visto che si tratta dell'unica Regione italiana a ricevere la C, il rating peggiore. Il nostro rating, però, vuole concentrarsi sui Comuni e in questo senso le performance dell'Isola sono senz'altro migliori.

**Se è vero che nel rating complessivo Palermo e Messina** hanno raggiunto risultati che lo studio della Fondazione Gari ha segnato come positivi, analizzando i numeri è possibile tirare fuori altri aspetti su cui gli amministratori siciliani devono necessariamente intervenire. In particolare i Comuni di Agrigento ed Enna, ritenuti

dallo studio i meno efficienti nella spesa per gli stipendi corrisposti ai dipendenti a tempo determinato, tanto da ricevere il rating C, il più basso nella speciale classifica.

**Ma andiamo ai freddi numeri**, che ci fanno notare come nel corso del 2020 i dipendenti dei nove capoluoghi siciliani siano costati alla collettività quasi 538 milioni di euro, di cui 264 milioni corrisposti ai dipendenti a tempo indeterminato, 2,4 milioni per gli straordinari riservati a questi ultimi e 3,6 milioni per quelli a tempo determinato.

**Cifre impressionati, che fanno ancora più clamore** se confrontate con quelli delle città con popolazione simile del resto d'Italia. Come riportato dalla Fondazione Gari, infatti, nonostante il Comune di Genova spenda di più per gli straordinari e per i dipendenti a tempo determinato, aggiungendo anche i costi del personale a tempo indeterminato Palermo arriva a riservare per queste voci 128 milioni di euro contro i 120 del capoluogo ligure.

**Lo stesso ragionamento può essere fatto per Catania**, messa a confronto con Bari, e Messina, paragonata a

Prato. Nel primo caso, il capoluogo etneo supera le spese di quello pugliese (sempre considerando personale a tempo indeterminato, straordinari per quest'ultimo e personale a tempo determinato) con 54 milioni di euro contro 45 milioni di euro; nel secondo le cifre piazzano Messina a quota 31 milioni di euro e Prato a 22 milioni di euro.

**I dati, come sempre, parlano chiaro.** L'efficienza e il contenimento delle spese devono essere delle priorità per gli amministratori siciliani, in modo da fornire ai cittadini servizi sempre migliori puntando su efficienza e razionalizzazione delle spese. Un percorso complesso e sicuramente lungo che però non sembra più rinviabile.

Testi e tabelle di  
**Fabrizio Giuffrida**  
A cura di

**Carmelo Lazzaro Danzuso**

**L'analisi.** A confrontare i dati di spesa tra i centri italiani è stato un report della Fondazione Gazzetta amministrativa della Repubblica italiana elaborato per l'Adnkronos

**Il confronto.** Se per alcuni parametri i Municipi siciliani sono risultati in regola, per altri il paragone con le realtà continentali di popolazione simile è stato deficitario

Peso: 1-23%, 7-94%

## La spesa per il personale nei Comuni capoluogo siciliani (in euro)

| Comune        | Dipendenti a tempo indeterminato | Straordinari per dipendenti a tempo indeterminato | Dipendenti a tempo determinato |
|---------------|----------------------------------|---|--------------------------------|
| Palermo       | 125.826.802                      | 898.301   | 1.332.461                      |
| Catania       | 51.595.113                       | 345.284   | 2.278.347                      |
| Messina       | 30.607.331                       | 133.990   | 834.688                        |
| Siracusa      | 15.820.128                       | 272.557   | 540.764                        |
| Ragusa        | 12.289.749                       | 209.747   | 421.224                        |
| Trapani       | 8.926.601                        | 122.901   | 121.978                        |
| Caltanissetta | 8.734.796                        | 193.238   | Dato non rilevato              |
| Agrigento     | 6.300.236                        | 149.336   | 2.645.794                      |
| Enna          | 4.532.707                        | 120.910   | 1.012.589                      |
|               | <b>264.633.463</b>               | <b>2.446.264</b>                                  | <b>3.658.383</b>               |
|               | 267.079.727                      |   |                                |
|               | 537.817.838                      |   |                                |

## La spesa per il personale nei Comuni capoluogo: il confronto tra città siciliane e altre con popolazione simile (in euro)

| Comune  | Dipendenti a tempo indeterminato | Straordinari per dipendenti a tempo indeterminato | Dipendenti a tempo determinato |
|---------|----------------------------------|---|--------------------------------|
| Palermo | 125.826.802                      | 898.301   | 1.332.461                      |
| Genova  | 111.430.582                      | 1.563.990   | 7.020.404                      |
| Catania | 51.595.113                       | 345.284   | 2.278.347                      |
| Bari    | 42.550.834                       | 1.020.680   | 1.434.089                      |
| Messina | 30.607.331                       | 133.990   | 834.688                        |
| Prato   | 19.987.797                       | 656.704   | 1.470.281                      |

Elaborazione QdS su dati della Fondazione Gazzetta amministrativa della Repubblica italiana



Peso: 1-23%, 7-94%

# Degrado strutturale del ponte sul Simeto: chiuso tratto della Sp 69/II

Disposta dalla Città Metropolitana l'interdizione alla circolazione in entrambi i sensi di marcia

Riscontrato  
un aggravamento  
delle condizioni  
Il percorso  
alternativo

Chiusura totale al transito, per tutti i veicoli, della strada provinciale 69/II nel tratto compreso dalla progressiva Km 0+500 alla progressiva km 0+800 circa (ponte sul fiume Simeto).

L'ordinanza, emessa dall'ufficio tecnico della Città metropolitana di Catania, ha disposto l'interdizione alla circolazione con decorrenza immediata e a tempo indeterminato in entrambi i sensi di marcia. L'opera d'arte è sottoposta da tempo ad un attento monitoraggio e si è riscontrato un aggravamento dello stato di degrado strutturale.

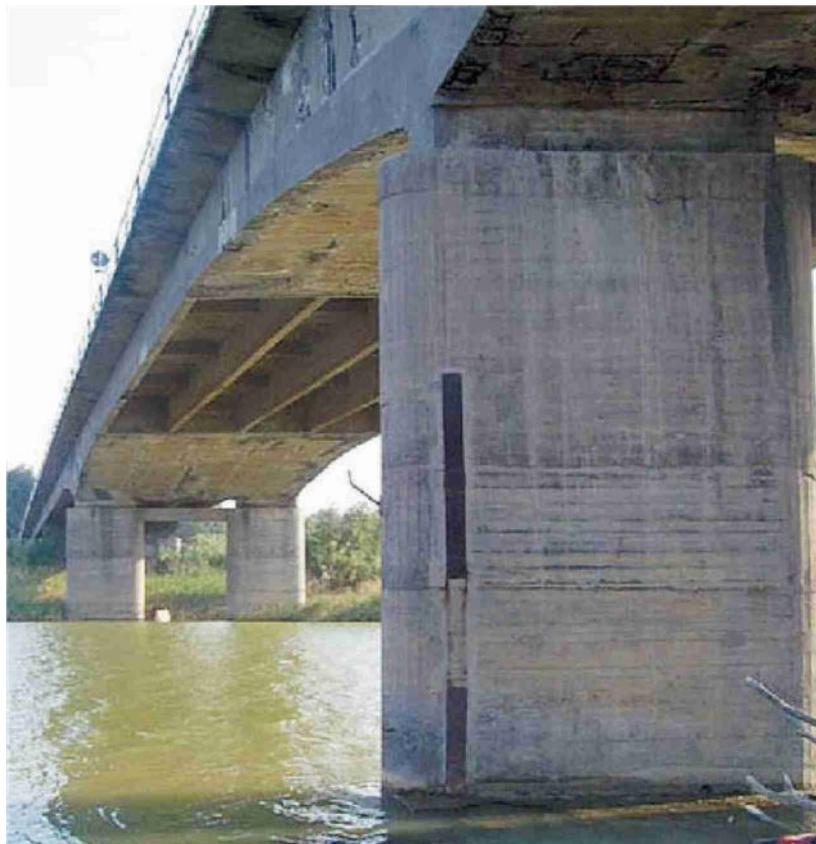
La Sp 69/II si diparte dalla fine della Sp 69/I (cavalcavia n. 21 della tangenziale in contrada Passo Mar-

tino) alla strada statale 417. Il tratto della strada interessato ricade all'esterno del centro abitato del comune di Catania.

Viene annullata, dunque, la precedente ordinanza che prevedeva l'interdizione al transito sul ponte della strada provinciale solo ai mezzi di massa superiore a 3,5 tonnellate e l'istituzione per gli altri veicoli di un senso unico alternato, regolato da impianto semaforico, nello stesso tratto compreso dalla progressiva Km 0+500 alla progressiva km 0+800.

Il possibile percorso alternativo al tratto chiuso al transito, indicato dall'Ufficio manutenzione strade del-

l'Ente, è il seguente: 1) chiusura ponte sul Simeto Sp 69/II - direzione da tangenziale Passo Martino verso Sigonella: proseguire su Tangenziale sino uscita Ss 114 - Ss 114 rotonda Ss 194, svoltare su Sp 104 e poi strada consortile n. 4 fino alla Sp 69/II; 2) Chiusura Ponte sul Simeto Sp 69/II - direzione da Ss 417 da Sigonella verso/Catania-Passo Martino: proseguire sul tratto Sp 69/II svoltare su strada consortile n. 4 fino alla Sp 104 proseguire fino alla rotonda della Ss 194 continuare sulla Ss 114 utilizzare ingresso svincolo tangenziale e proseguire fino a uscita Passo Martino. ●



Peso: 1%

## CONFRONTO TRA DIVERSI ESPERTI AL CONVEGNO "BEYOND SICILIA"

## La ricerca dell'Università conquista la vetrina all' "Expo 2020" di Dubai

Il progetto. Con "The case of Vincenzo Bellini" è stato ricostruito il volto del "Cigno" catanese

L'importanza della ricerca accademica e il suo ruolo fondamentale nella costruzione del futuro e della bellezza della Sicilia. Una ricerca che oggi più che mai, per raggiungere gli obiettivi, necessita dell'indissolubilità del connubio degli studi scientifici e umanistici. E su questo tema si sono confrontati diversi esperti nel corso del convegno dal titolo "Beyond Sicilia. I volontari di Padiglione Italia raccontano le loro isole" che si è svolto a Dubai.

Una maratona digitale - denominata "Arcipelago Italia" - organizzata dai volontari di Padiglione Italia a Expo 2020 Dubai per raccontare con le loro voci le due principali isole italiane, la Sardegna e la Sicilia, e in particolare modo le ricerche svolte negli atenei di Sassari e Catania. L'ambasciatrice "digitale" dell'ateneo catanese, Fabiana Chillemi, laureanda del corso di laurea magistrale di Lingue e Letterature comparate, selezionata con la catanese Giorgia Lombardo tra i 60 candidati italiani del più grande progetto di mobilità studentesca "Volontari del Padiglione Italia a Expo 2020 Dubai", in collaborazione tra il Commissariato italiano per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale e la Conferenza dei Rettori delle Università italiane, ha introdotto i risultati del progetto di ricerca "A method for similarity assessment

between death masks and portraits through linear projection: The case of Vincenzo Bellini".

Un progetto mirato alla ricostruzione più verosimile del volto del grande compositore catanese Vincenzo Bellini frutto del lavoro condotto da due gruppi di ricerca dell'Università di Catania: quello di Disegno e Metodi dell'Ingegneria industriale, composto dal prof. Salvatore Massimo Oliveri e dai ricercatori Gaetano Sequenzia e Gabriele Fatuzzo, e quello dell'Image Processing Laboratory, composto dal prof. Filippo Stanco con i ricercatori Dario Allegra e Filippo Milotta. Una ricerca che combina insieme gli studi letterari con quelli informatici e ingegneristici.

Nel corso dell'incontro è intervenuta la prof.ssa Lucia Zappalà, delegata all'Internazionalizzazione, che, nel presentare la dimensione internazionale dell'Università di Catania, ha sottolineato «l'importanza dell'esperienza internazionale nella formazione di studenti e studentesse».

«Questa è resa possibile dai numerosi strumenti messi in atto e veicolati dall'Ateneo, come per l'appunto il bando Maeci-Crui nell'ambito del quale sono state selezionate le due studentesse dell'Università di Catania, che diventano così ambasciatrici della conoscenza e della Sicilia nel mondo o la nuova identità dell'Uni-

versità, che diventa Università Europea grazie alla partecipazione al progetto Eunice» ha aggiunto Zappalà.

Ad aprire l'intervento i dottorandi Giuseppe Sanfratello e Nicol Oddo in Scienze per il patrimonio e la produzione culturale dell'Università, che hanno raccontato Bellini e i luoghi del "Cigno catanese" evidenziando l'importanza della ricerca condotta nel campo degli studi musicologici sulla figura e opera del grande operista, grazie anche alla presenza nel Dipartimento di scienze umanistiche della Fondazione Bellini e del Centro studi belliniani. E si sono soffermati sul recente studio storico-critico e filologico degli anni giovanili del Bellini inserito nel volume "Gli spazi del talento" della prof. Maria Rosa De Luca, delegata ai Rapporti con il territorio e con le realtà culturali. ●



Peso: 28%

**LE VIE DELLO SVILUPPO**

# Il management aziendale tra etica, responsabilità e sostenibilità nel concreto

ROSARIO FARACI

**I**l ritorno in presenza in aula a ranghi completi, dopo due anni dall'inizio della pandemia, permette di riscoprire la bellezza del confronto faccia a faccia con gli studenti universitari. Quelli di primo anno che stanno frequentando il corso di Principi di Management, stimolati dal docente che li ha indotti a pensare "out of the box", si sono chiesti da subito cosa significhi professionalità nel management aziendale. Soprattutto adesso che, in una fase di transizione, si prospetta il New World Management. In altri termini, gli studenti si sono interrogati se i manager debbano limitarsi a pianificare, organizzare, esercitare la leadership e controllare nello svolgimento delle loro funzioni o se siano chiamati a fare di più affinché possano considerarsi professionali.

Giorgia, una studentessa del corso, ha fatto una ricerca sul dizionario Treccani e ha ricordato a se stessa, prima ancora che ai colleghi, che professionalità è la qualità di chi svolge il proprio lavoro con competenza, scrupolosità e adeguata preparazione. Definizione asciutta e chiara che lascia intendere tante cose.

Se il lavoro principale dei manager consiste nel prendere decisioni, nel fare in modo che gli altri facciano e far sì che le cose accadano, cosa significano dunque competenza, scrupolosità e adeguata preparazione? Per rispondere a questa domanda, si dovrebbe forse partire dall'interrogativo se il management sia un'arte o una scienza. Una domanda alla quale gli studiosi hanno provato a rispondere negli anni, schierandosi alcuni per la visione più creativa del fare, altri per la visione più

scientifica del metodo, ma tanti altri nel sostenere che il management è un po' scienza e un po' arte.

Quando si parla però di professionalità, arte e scienza c'entrano fino ad un certo punto ed occorre spostarsi su altre dimensioni del lavoro, di norma poco esplorate nei corsi universitari. Parliamo delle dimensioni di etica, responsabilità e sostenibilità che dovrebbero rappresentare la cartina di tornasole di qualunque lavoro, a maggior ragione di quello dei manager che spesso viene confuso sbrigativamente con l'esercizio di potere, ma che in realtà è un mestiere con forte impatto su tante categorie di persone: su lavoratori e collaboratori, clienti e fornitori, proprietari e soggetti finanziatori, lo Stato e persino le comunità di riferimento e il territorio.

Gli studenti di primo anno che ad Economia Aziendale stanno frequentando le lezioni di Principi di Management sono partiti col piede giusto. Studiare il management è importante, capire in cosa consistono le sue attività principali è essenziale, esplorare ruoli e competenze dei manager è cruciale. Ma ancor più importante è comprendere come il management debba essere professionale e se quella dei manager è una professione vera e propria e non soltanto l'apice o l'inizio folgorante di una carriera lavorativa di successo.

Etica, responsabilità e sostenibilità dovrebbero rappresentare tanto i fattori motivanti quanto i risultati dell'azione dei manager. Soprattutto oggi, dove non bastano più i tecnicismi del dare e dell'avere, dei costi dei benefici misurati in un orizzonte temporale breve, dell'equilibrio finanziario e patrimoniale.

Bisogna prendere coscienza di un

ruolo più ampio. Guardare al mondo che cambia e cercare di preservarlo, perché così com'è non va bene ed è insostenibile. Guardare a tanti e non soltanto a pochi, perché l'attività di un'impresa e di un'organizzazione ha impatto su molte categorie di stakeholders, in primis sul benessere dei lavoratori. Avere un senso etico nello svolgimento della professione che oggi significa interrogarsi sul perché di scelte, spesso al limite del dilemma tra ciò che è giusto e ciò che potrebbe essere ancor più giusto.

Professionalità dunque non è sinonimo di bravura. Piuttosto è l'abilità di porre in essere condotte aziendali in cui competenze tecniche, soft skills, intelligenza emozionale, capacità di innovare, abilità relazionali e comunicative si fondono insieme ad una visione etica, responsabile e sostenibile del proprio lavoro, specie se questa attività, come nel caso dei manager, ha un forte impatto su moltissime categorie.

Il manager dunque come metafora del super-uomo di Nietzsche? Non è questo il punto. Uomini o donne che siano, molto meglio donne oggi, è fondamentale che coloro che occupano posizioni di vertice siano consapevoli che il perimetro delle proprie azioni non è solo quello delimitato dai numeri dell'azienda, ma va oltre. Molto oltre. ●



Chi sta al vertice sa che il perimetro delle proprie azioni va oltre quello aziendale



Peso: 29%



Rosario Faraci  
insegna Principi  
di Management  
all'Università degli  
Studi di Catania  
dove è Professore  
Ordinario di  
Economia e  
Gestione delle  
Imprese



Peso: 29%

Il dg Esposito: "Mezzogiorno nella trappola del sottosviluppo, spirale da cui è difficile uscire"

# Centro Studi Tagliacarne: "In dieci anni cresciuto il divario Nord-Sud"

Le zavorre: sommerso, migrazione intellettuale, scarsa competitività delle imprese

ROMA - "Il Mezzogiorno oggi è molto articolato al suo interno con caratteristiche di sviluppo molto diverse a seconda del territorio. In 10 anni osserviamo che il divario è aumentato rispetto al Centro Nord rimanendo su valori al di sotto del 70% del Pil pro capite con tassi di disoccupazione pari al doppio o al triplo rispetto al Centro Nord, un problema molto serio che, in aggiunta alla migrazione intellettuale, rischia di avvitare questa area del Paese in una situazione drammatica".

Così Gaetano Fausto Esposito, Direttore Generale Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne, un ente che si occupa in particolare dell'analisi di fenomeni economici e imprenditoriali a livello territoriale.

**"La trappola del sottosviluppo - spiega Esposito - è quella situazione in cui ci sono una serie di fattori che comportano la mancata uscita verso un periodo di maggiore crescita. Parliamo di una base industriale limitata, una capacità di competere delle imprese sfilacciata e un mercato del lavoro che non riesce a esercitare il suo ruolo di attrattore verso giovani e donne. Tutti fattori che intrappolano in una spirale dalla quale è difficile uscire".**

Per quanto riguarda i Neet, ovvero i non occupati e non istruiti o formati, si tratta di un problema italiano. "Il nostro Paese - spiega Esposito - ha numeri record in Europa. Tra gli altri ci sono

due fattori determinanti. Il primo è che le persone, soprattutto al Sud sono scoraggiate per cui non entrano proprio sul mercato del lavoro, affidandosi a meccanismi di tipo familiare. Poi c'è il fenomeno del sommerso e tutta l'economia informale che nel Mezzogiorno ha valori intorno al 18-20%".

**Per quanto riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza, "le risorse che arriveranno al Meridione sono pari all'intervento straordinario della Cassa del Mezzogiorno con una modalità di verifica molto stringente secondo la quale è indispensabile raggiungere certi obiettivi. Il 40% delle risorse territorializzabili del Pnrr dovrebbero andare al Mezzogiorno e si stanno realizzando una serie di bandi per allocarle, molto spesso però le quote non vengono esaurite a causa della carenza di progettualità. Bisogna dotare le amministrazioni di professionalità adeguate sulla progettazione e intervenire sui parametri retributivi che non sono attrattivi. È importante - continua Esposito - rafforzare la capacità di integrazione nazionale e locale senno' rischio è che tutte queste risorse non vengano impiegate".**

**Il Covid nel 2020 ha capovolto l'Italia e l'ha allungata in termini di divari territoriali: "Il Mezzogiorno - ha detto - è andato meno peggio rispetto al resto del Paese perché avendo una minore concentrazione dell'industria manifatturiera è riuscito ad assorbire il colpo e la maggiore presenza di pubblica amministrazione ha agito per sostenere i redditi. Le aree a maggior presenza di industria manifatturiera e piccola impresa sono quelle che hanno perduto di più". Nel 2021 "l'Italia si è**

girata ancora, con la ripresa della manifattura e soprattutto quella rivolta all'export, si sono superati i valori del 2019. Per il 2022 la performance attesa è positiva e la guerra sta agendo da de-



Peso:47%

tonatore per quei fenomeni già in corso come l'aumento del costo delle materie prima e dell'energia. In Italia abbiamo circa un 80% di imprese a capitalismo familiare che non vuol dire che siano di piccole dimensioni. L'Italia ha tante piccole imprese gestite dai titolari del capitale con governance familiare e ridotta presenza di manager. Il modello però funziona bene quando oltre all'imprenditore c'è anche un manager esterno alla famiglia. La vera grande crisi economica -commenta Esposito- l'abbiamo avuta nel 2008 perché il sistema della finanza aveva assunto un ca-

rattere preponderante rispetto al sistema dell'economia reale e le imprese funzionano quando producono beni e servizi e fanno valore aggiunto con una programmazione di medio-lungo periodo. Quando diventa tutto un sistema di ordine speculativo e quindi di breve periodo, si rischia di inquinare il settore invece di farlo crescere".

**Secondo Esposito "Il nostro sistema produttivo ha avuto un forte processo di riorganizzazione silenziosa, dal 2008 in poi c'è stata un'espulsione di imprese dal mercato. Questo spiega perché abbiamo retto e sviluppato nel 2021. Per il futuro biso-**

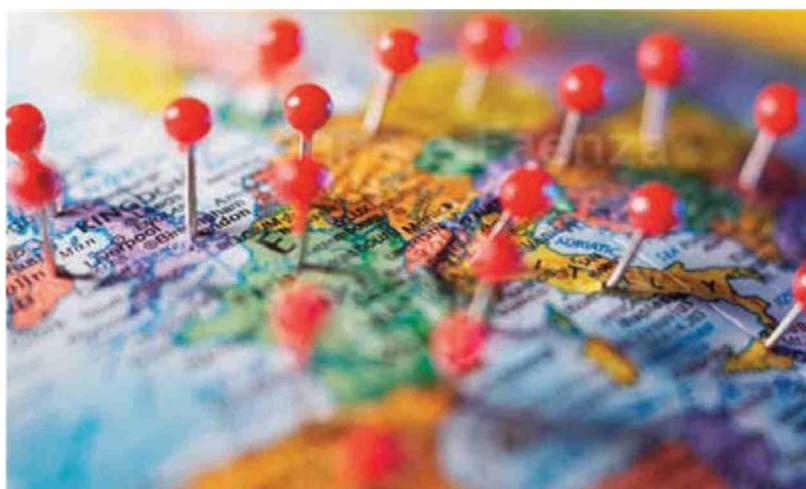
gna considerare i fattori di breve periodo, congiunturali che potrebbero rallentare la ripresa tenendo presente che serve l'attività di accompagnamento per le imprese più piccole. Nel tempo ho visto che il mondo della politica è sempre più attento al dato economico, anche eccessivamente".

#### *I PROFILI CHE NON SI TROVANO*

***Le maggiori difficoltà si riscontrano nella ricerca di profili per le aree aziendali installazione e manutenzione (53,8%), sistemi informativi (51,6%), progettazione e ricerca e sviluppo (51,1%), produzione beni ed erogazione servizi (42,4%) e trasporti e logistica (40,0%).***



Gaetano Esposito



Peso:47%

## Federconsumatori «Qui la Tari più cara cosa intende fare l'Amministrazione?»

A Catania, la Tari (tassa sui rifiuti) è la più cara d'Italia. Lo denuncia il presidente provinciale della Federconsumatori, Salvo Nicosia, il quale sottolinea che, in media, ogni famiglia catanese paga 504 euro l'anno, molto al di sopra della media nazionale, con casi eclatanti come quello di Potenza, dove ogni famiglia paga appena 131 euro l'anno.

Per la Federconsumatori sul costo così elevato influisce molto la marginalità della raccolta differenziata che, a Catania, è di appena l'11,41%, con l'aggravante che ogni cittadino produce, in media, ogni anno, 662 chilogrammi di rifiuti, il 48,9 per cento in più rispetto ai cittadini del resto della Sicilia.

Il problema di fondo, secondo la Federconsumatori, è la carente gestione complessiva della raccolta dei rifiuti. Un'indiretta conferma si ha dalle fallimentari modalità di avvio della raccolta differenziata nel centro della città, come dimostrano i risultati nella zona di corso Italia: come ha monitorato per alcuni giorni la Federconsumatori, le

vie della zona sono costantemente sommerse da cumuli di rifiuti.

La Federconsumatori pone pertanto cinque domande all'amministrazione comunale, in particolare al sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi:

1) a prescindere della distribuzione di generici volantini, quali iniziative ha sinora adottato l'amministrazione per coinvolgere i cittadini in un'efficace raccolta differenziata?

2) Considerato che ai catanesi viene fatta pagare la Tari più cara d'Italia, l'amministrazione può garantire che, nel 2022, la Tari non sarà aumentata, tenuto conto dei risultati raggiunti dalla differenziata? Inoltre, cosa si sta facendo per scovare gli evasori?

3) Considerato che, da quanto si apprende, il costo di conferimento in discarica toccherà i 240 euro la tonnellata, anche a causa della scarsa differenziazione dei rifiuti conferiti e della saturazione in cui versano le discariche siciliane, Catania sarà gravata anche dal costo di inviare i rifiuti all'estero?

4) Quali iniziative si stanno adottando, anche con il coinvolgimento delle associazioni dei consumatori, per il varo, entro il prossimo 31 marzo, del nuovo regolamento tariffario, come previsto dall'Arera (l'agenzia di regolazione per energia reti ed ambiente)?

5) Perché, a distanza di quasi 5 mesi, le due ditte cui è stata affidata la raccolta dei rifiuti, non hanno ancora firmato il contratto? Quali sono i motivi ostativi?

Considerata la rilevanza per i cittadini dei problemi sollevati, il presidente provinciale Federconsumatori chiede un urgente incontro con l'amministrazione comunale, considerato anche che l'associazione ha come scopo esclusivo la tutela dei fondamentali diritti dei cittadini consumatori.



Peso: 15%

# Opposizioni all'attacco: "È grave" Ma Musumeci lo terrà in giunta

*La polemica*

Adesso come nel giugno scorso. Mentre l'opposizione chiede compatta che l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza lasci la giunta Musumeci, il diretto interessato si rifugia in un cavillo – «Nessuna zona rossa è stata rinviata», è la sua posizione – per preparare la difesa politica, prima che legale, e resistere a oltranza: nonostante nove mesi fa il governatore abbia riammesso in giunta il suo delfino perché, a suo dire, la posizione giudiziaria si era alleggerita, adesso che gli è stato recapitato un avviso di conclusione delle indagini le dimissioni non sono in agenda. Di più: secondo fonti di Diaventerà bellissima potrebbero non esserlo neanche al momento dell'eventuale rinvio a giudizio per un reato grave come aver mentito ai siciliani sulla pandemia. Chi ha parlato col governatore indica le parole registrate dai giornalisti al termine della conferenza stampa convocata a giugno per celebrare il ritorno in giunta di Razza: «Un avviso di garanzia – disse in quell'occasione – non è una condanna. Non lo è un rinvio a giudizio. E una condanna di primo grado non è definitiva».

Musumeci, insomma, tira dritto. Anzi: nel giorno in cui il suo allievo finisce ancora sui giornali per aver falsificato i dati Covid e mentre l'Ars cerca di impedirgli di nominare i vertici della sanità, il governatore fa sapere di essere impegnato in iniziative pubbliche in provincia di Trapani e di essere di fatto disinteressato all'argomento. Razza fa più o meno lo stesso: la giornata segna per lui

l'ennesima grana, le dimissioni del presidente della Seus-Il8 nominato appena un mese fa, Calogero Ferlisi, ma l'assessore si limita a inviare una nota stringata di autodifesa e poi, come se nulla fosse si occupa dell'emendamento stoppa-nomine.

Il governatore, in realtà, è infuriato, ma più per quello che accade all'Ars: «Non devi essere tu a staccare la spina al centrodestra», gli suggeriscono però i consiglieri più ascoltati. Alla fine il presidente si adegua: nessuna polemica, persino la convocazione per oggi di una conferenza stampa su un tema inoffensivo, l'Accademia del tonno rosso.

L'opposizione, dal canto suo, va all'attacco. «Al di là del rilievo penale, sul quale altri giudici dovranno pronunciarsi – dice il presidente della commissione Antimafia Claudio Fava – le accuse della procura nei confronti dell'assessore Razza e dei suoi più stretti collaboratori confermano un fatto, in sé moralmente più grave dell'ipotesi di reato. Quello cioè che furono caricati dati falsi sul Covid. Di fronte a questa certezza, non può che indignare il tradimento del patto di lealtà con i siciliani rispetto alla tutela della loro salute. Qualunque cosa decisa di fare Razza, da oggi moralmente non è più l'assessore alla Salute di alcuno». «Generalmente – aggiunge il segretario del Pd Anthony Barbagallo – non commentiamo i fatti giudiziari. C'è però un problema etico e morale della giunta Musumeci che emerge a ogni pie' sospinto. Le vicende di Razza sono uno spaccato

dello spessore politico del centrodestra nella gestione della Sicilia».

«Le indagini – rilancia il capogruppo grillino Nuccio Di Paola – confermano l'esistenza di un "disegno criminoso" dei responsabili della sanità in Sicilia dietro il caricamento dei dati nelle piattaforme informatiche del ministero della Salute. Cosa di cui noi abbiamo sempre avuto il forte sospetto e che abbiamo a più riprese evidenziato anche prima dell'apertura delle indagini». «Razza e collaboratori – aggiunge il sottosegretario Giancarlo Cancellari – hanno agito attendendo alla salute dei siciliani, con superficialità e disinteresse verso quello che è il bene essenziale di tutti». – **c. r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ▲ Governatore

Nello Musumeci: a giugno ha voluto il ritorno di Razza sulla poltrona di assessore



Peso: 28%

**Il caso****Scandalo Ast  
l'indagine  
dell'Antimafia  
viene secretata****di Miriam Di Peri**

Isolati dal resto dei colleghi e sommersi dalle scartoffie. Dopo il blitz che ha rivelato lo scandalo all'Ast, per i due dipendenti che avevano denunciato il sistema di corruzione e

raccomandazioni è rimasto solo l'isolamento. A raccogliere la loro testimonianza è la commissione Antimafia e Anticorruzione dell'Ars, che ha aperto un dossier sul caso. E ha voluto ascoltare anche loro, Giuseppe Terrano e Sergio Lo Cascio. Il verbale è stato secretato e sarà inviato alla procura.

● a pagina 4



▲ Nella bufera Un pullman Ast

**L'AUDIZIONE**

# “Noi isolati e osteggiati” La denuncia all'Antimafia dei testimoni del caso Ast

Terrano e Lo Cascio: “Dopo le nostre parole nessuno ha voluto mostrarci solidarietà”  
La commissione dell'Ars ha deciso di secretare le dichiarazioni e inviarle alla procura

**di Miriam Di Peri**

Isolati dal resto dei colleghi e sommersi dalle scartoffie. Dopo il blitz che ha rivelato lo scandalo all'Ast, la partecipata regionale che gestisce il

trasporto su gomma, per i due dipendenti che avevano denunciato il sistema di corruzione e raccomandazioni è rimasto solo l'isolamento. A raccogliere la loro testimonianza è la commissione Antimafia e Anti-

corruzione dell'Ars, che ha aperto un dossier sullo scandalo che ha travolto la partecipata. E ha voluto ascoltare anche loro, Giuseppe Terrano e Sergio Lo Cascio. «Dopo le nostre denunce – è stato il loro sfogo



Peso: 1-7%, 4-42%

in commissione – abbiamo vissuto l'amarezza della solitudine, nessuno ha solidarizzato con noi».

Filtra pochissimo dall'organismo parlamentare, che ha deciso di secretare l'audizione dei due dipendenti che per primi avevano denunciato e trasmettere gli atti alla Procura di Palermo e alla Corte dei Conti. Segno, quest'ultimo, del fatto che nelle parole di Terrano e Lo Cascio i deputati regionali hanno intravisto profili di un possibile danno erariale per la Regione. E adesso chiedono formalmente alla magistratura contabile di indagare. «È stata un'audizione estremamente significativa – osserva il presidente della commissione Antimafia, Claudio Fava – da cui si evince una grave mala gestione della società che va ben oltre il quadro già emerso. Per questo abbiamo deciso di secretare gli atti e trasmettere tutto in procura».

Nessun commento sulle circostanze ricostruite dei due alla commissione. «A stretto giro – taglia corto Fava – convocheremo la nuova governance per approfondire. a cominciare dall'audizione del

presidente Santo Castiglione». Anche questo un segnale tra le righe, che rivela come quel sistema potrebbe essere ancora annidato nella partecipata. Ed è la ragione per cui i deputati vogliono vederci chiaro.

Resta un dato: i due dipendenti che avevano denunciato il malaffare dentro l'azienda, sono rimasti isolati. Dopo il blitz, il deserto. Lo Cascio è stato oggetto di un procedimento disciplinare, mentre Terrano è rimasto nel suo ufficio ma, appunto, non tocca più palla.

«È desolante – osserva Roberta Schillaci, deputata del Movimento 5 Stelle e componente della commissione antimafia – Occorre un cambio di rotta in questo senso, perché i dipendenti che fanno il loro dovere vanno non soltanto salvaguardati e sostenuti, ma vanno premiati. Va riconosciuto loro il merito che gli spetta di diritto».

Da quando lo scandalo ha travolto la partecipata, l'Antimafia ha già sentito in audizione i due assessori ai Trasporti e all'Economia, che hanno competenze su Ast, rispettivamente Marco Falcone e Gaetano Ar-

mao, ma anche il deputato Luigi Sunseri, che da anni porta avanti un lavoro sulle partecipate e che su Ast aveva firmato una serie di atti parlamentari, rimasti però lettera morta.

Nelle scorse settimane i deputati hanno anche ascoltato Emanuela Giuliano, la dirigente regionale responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, il coordinatore della segreteria dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Giuseppe Li Volti, nonché il ragioniere generale della Regione, Ignazio Tozzo. A caldo, quando è scattato il blitz, Fava aveva parlato di «scempio morale di un'azienda utilizzata come bancomat». La commissione ha tutta l'intenzione di capire come funzionasse quel bancomat. E come, con gli strumenti della politica, disinnescarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Il presidente Fava "La grave malagestione va ben oltre il quadro già emerso"**



▲ L'indagine L'Ast è stata investita da un'inchiesta della procura di Palermo



Peso: 1-7%, 4-42%

**Le intercettazioni****Così Romano  
premeva  
per l'affare guanti**

» a pagina 5

**L'inchiesta sui guanti commissionati durante il lockdown**

# Così Romano raccomandò il manager della frode “È una persona affidabile”

**di Andrea Ossino  
e Salvo Palazzolo**

Nei giorni più drammatici del lockdown – era l'aprile del 2020 – il faccendiere Vittorio Farina scrisse al capo della Protezione civile siciliana Foti: «Ciao Calogero, sono Vittorio, amico di Saverio Romano». Foti gli mandò il suo indirizzo email. Farina gli girò subito la proposta della società “Ent tlc” di Milano: una maxi-fornitura di guanti. Merce di pessima qualità, diversa da quella prevista nel capitolato d'appalto, accusa adesso la procura di Roma, che ha ottenuto un sequestro da un milione di euro per i titolari della società; un sequestro da 58mila euro è scattato invece per Saverio Romano, indagato per traffico di influenze illecite.

L'ex ministro è accusato di avere «sfruttato le sue relazioni personali

e pregresse con i pubblici ufficiali Calogero Foti e Salvatore Cocina, che si sono succeduti nella qualifica di capo dipartimento della Protezione civile della Sicilia», questo è scritto nel capo d'incolpazione. E ancora: «La mediazione illecita, siccome occulta e fondata sulle relazioni personali con i predetti pubblici ufficiali, è stata prodromica alla consumazione della frode» contestata agli imprenditori. Accuse che Romano respinge, sostenendo che i 58mila euro ottenuti dall'azienda di Milano non sarebbero stati il prezzo di un'attività illecita, ma la parcella per un'attività di consulenza riguardante l'acquisizione di fidejussioni e garanzie per partecipare alle gare.

La procura contesta però le intercettazioni fatte dalla Guardia di finanza. Il giorno dopo l'sms del faccendiere a Foti, Romano scrisse al

capo della Protezione civile «per perorare la proposta contrattuale di Farina», spiega il pubblico ministero. «Buon pomeriggio, direttore, so che Farina si è messo d'accordo con lei e le ha inviato una proposta, tra queste, una fornitura immediata di un milione di mascherine già in Italia da martedì. Mi riferisce inoltre di avere avuto da Alitalia la disponibilità ad atterrare direttamente a Palermo per le eventuali altre forniture. Aspettano un suo cenno. Se dovesse essere utile un mio intervento non esiti a dirmelo». Firmato: «Saverio Romano».

La procura di Roma accusa: «L'efficacia dell'interessamento di Ro-



Peso: 1-4%, 5-44%

mano trova riscontro nella sottoscrizione del contratto fra la "Ent" e la Protezione civile, avvenuta il 30 aprile 2020, pochi giorni dopo il suo intervento. Inoltre – prosegue il magistrato – dalla chat è emerso che Romano si è prodigato informalmente per rimuovere qualsiasi ostacolo di ordine amministrativo e burocratico che potesse intralciare le operazioni della Ent tlc». Il 5 maggio, l'ex ministro chiese a Foti di richiamare «la persona che ti ho mandato... ha bisogno di parlarti». Il 26 maggio, Farina disse a Romano che «Calogero deve ancora pagare l'acconto». Romano lo rassicurò dicendo: «Sta facendo conti per da-

re copertura a questo e a quello... l'ho sentito un'ora fa». E gli disse che poteva stare «tranquillo». Il giorno dopo, Romano inviò a Farina questo messaggio: «Anticipazione fatta. Domani ore 12 circa vi sentite».

L'atto d'accusa della procura prosegue: «Nel corso dei mesi successivi il traffico di influenze non si è interrotto neppure con l'avvicendamento ai vertici della Protezione civile di Salvatore Cocina». Il 30 giugno, l'ex ministro inviò un sms anche a Cocina: «La persona che incontri alle 17 è una persona seria e affidabile. Fatti sentire... è passato a salutarmi, sta arrivando». Con

questa raccomandazione arrivarono in Sicilia imprenditori spregiudicati che volevano speculare sull'emergenza Covid.

Romano, invece, oggi attacca la procura di Roma diretta da Francesco Lo Voi: «Siamo alla vigilia di una stagione elettorale», dice l'ex ministro. E annuncia: «Mi impegnerò per la riforma della giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ecco gli sms inviati a Foti e Cocina della Protezione civile L'ex ministro attacca "Giustizia da riformare"



### Ex ministro

L'avvocato Saverio Romano indagato dalla procura di Roma per traffico di influenze



Peso: 1-4%, 5-44%

# Gas, allarme margini Gli operatori: serve liquidità dalla Bce

**Crisi delle materie prime**

Il nickel torna a scambiare, Lme teme «default multipli» e «rischi sistemici»

**Sissi Bellomo**

Gas e nickel soprattutto. Ma non solo. Le due materie prime, soggette a movimenti di prezzo davvero estremi, sono la punta di un iceberg che sta diventando sempre più pericoloso non solo per l'economia reale – su cui aleggia lo spettro della stagflazione – ma anche per la stabilità dell'intero sistema finanziario: i margin call, richieste di integrazione dei margini di garanzia per continuare ad operare sui mercati, sono letteralmente esplosi mettendo in gravi difficoltà anche società solide e i loro broker, fino a rappresentare una minaccia (per ora teorica ma sempre più temuta) persino per le casse di compensazione delle borse.

A confermare l'intensità dell'allarme è la richiesta di un intervento delle banche centrali avanzata dalla federazione europea dei trader di energia, dopo che il prezzo gas al TTF – già decuplicato nell'ultimo anno – si è impennato di quasi il 200% in quattro giorni in reazione all'invasione russa dell'Ucraina, fino al picco record di 345 euro per Megawattora, per poi precipitare quasi altrettanto rapidamente intorno agli attuali 100 euro. Il collaterale richiesto a garanzia ha raggiunto quasi lo stesso valore dei contratti negoziati e i versamenti devono essere integrati su base quotidiana, con aumenti stratosferici.

«Dalla fine di febbraio 2022 una situazione che era già sfidante è peggiorata», denuncia l'Efet (European Federation of Energy Traders) in una lettera alle istituzioni monetarie del Vecchio continente, il cui testo – che porta la data del 9 marzo – è citato dal Financial Times. «Molti partecipanti (al mercato) si ritrovano in una posizione in cui la capacità di reperire liquidità addizionale è drasticamente ridotta o, in alcuni casi, esaurita». L'Efet si ap-

pella quindi alla Banca europea degli investimenti, alla Banca centrale europea e alla Bank of England perché forniscano liquidità extra con strumenti emergenziali in modo da contenere l'impatto e il possibile contagio.

A suonare l'allarme – è bene sottolinearlo – non sono operatori piccoli e fragili, categoria in cui già da mesi si contano numerosi fallimenti (si veda Il Sole 24 Ore del 23 dicembre 2021). L'Efet rappresenta colossi dell'energia: tra i suoi membri figurano le italiane Eni, Enel, A2A Hera ed Erg, insieme a molte altre Major – tra cui Shell, Bp e TotalEnergies – e tutte le maggiori utilities europee, comprese Iberdrola, Orsted, Engie, E.On, Uniper ed Rwe. Ci sono anche giganti del trading di materie prime, come Vitol, Gunvor e Mercuria, e del credito, come Goldman Sachs, Morgan Stanley, Merrill Lynch, Citi, Bnp Paribas.

Anche all'origine del caos sul mercato del nickel – non ancora superato, nonostante il riavvio degli scambi ieri al London Metal Exchange – c'è una grande società, addirittura uno dei maggiori produttori mondiali del metallo: la cinese Tsingshan, che non riusciva più a rispondere a margin call che avevano raggiunto la bellezza di 3 miliardi di dollari da versare sull'unglia, secondo stime di Bloomberg.

La borsa metalli londinese ha parlato di «rischio sistemico» per giustificare la drastica decisione dell'8 marzo, quando non solo ha sospeso le contrattazioni sul nickel, ma ha anche cancellato con un colpo di spugna scambi per quasi 4 miliardi di dollari: c'erano «serie preoccupazioni», secondo il Lme, sul fatto che non solo Tsingshan ma anche molti altri operatori non riuscissero a pagare i margini e questo «sollevava un rischio significativo di default multipli», che avrebbero potuto travolge-

re anche alcuni tra i maggiori broker attivi sul mercato dei metalli.

Gli scambi sono ripresi solo ieri, in modo rocambolesco. Il Lme ha imposto una banda di oscillazione con rialzi o ribassi non superiori al 5%, ma dopo breve tempo ha di nuovo dovuto sospendere temporaneamente le contrattazioni (sia pure solo quelle su piattaforma elettronica) perché il sistema per errore aveva registrato ordini con un prezzo più basso del minimo consentito.

Il gruppo cinese Tsingshan ora sta mettendo a punto un piano di rifinanziamento con le banche creditrici (tra cui JP Morgan, Standard Bank e Bnp Paribas) e si è impegnato a ridurre l'enorme esposizione ribassista che aveva accumulato sul nickel. La aiuterà un accordo di swap con due società – di cui non è emerso il nome – con cui potrà procurarsi metallo di Classe 1, l'unico consegnabile ai magazzini Lme, che Tsingshan però non produce.

Intanto si accendono altre spie sulla possibile crisi di liquidità scatenata dai margin call sui mercati delle materie prime.

Trafigura – una delle maggiori società di trading al mondo, che macina enormi profitti e di certo non ha difficoltà a finanziarsi – si sarebbe rivolta a Blackstone per ottenere 3 miliardi di dollari extra con un'operazione di pri-



Peso: 28%

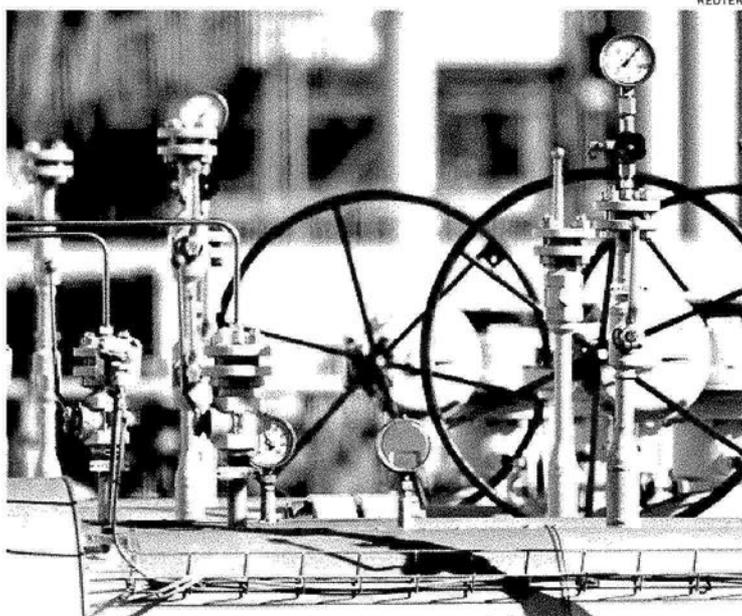


vate equity, dopo aver chiesto e ottenuto solo una settimana fa da un pool di banche una linea di credito supplementare da 1,2 miliardi di dollari per finanziare attività divenute sempre più costose con la guerra Russia-Ucraina.

Lunedì era stata Peabody Energy, big Usa del carbone, a rivelare di aver ottenuto 150 milioni di dollari extra a Goldman Sachs: un bisogno urgente di liquidità legato alla richiesta di margini per 534 milioni su opera-

zioni finanziarie di copertura dai rischi. Come produttore era esposto al ribasso sul carbone, ma il prezzo è salito a livelli record, addirittura quadruplicando in un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gas.** Scatta l'allarme sui margini di garanzia



Peso: 28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**ALLARME DELLE BANCHE**

**Patuelli (Abi):  
«Agire subito,  
rischiamo  
la recessione»**

**Laura Serafini** — a pag. 7

# Patuelli: «Rischiamo la recessione, governi e Ue agiscano subito»

## Le banche

**Il presidente Abi: «Urgente attuare il nuovo Temporary Framework sugli aiuti»**

**Laura Serafini**

Il rischio di una recessione in Italia è dietro l'angolo. La prospettiva di una nuova forte crisi, dopo quella legata alla pandemia non è legata alle esposizioni dirette delle banche su Russia e Ucraina, ma agli effetti indiretti del conflitto (a partire dal blocco dei commerci nel Mar Nero) sulle imprese. Per questo motivo i vertici dell'Abi in trasferta a Bruxelles, dove ieri si è tenuto per la prima volta anche il comitato esecutivo dell'associazione, hanno chiesto una reazione immediata ed efficace delle istituzioni europee e dei governi come è avvenuto in occasione della pandemia.

«Scade oggi il termine per la presentazione da parte dei governi delle valutazioni sul nuovo Temporary Framework sugli aiuti di Stato per il caro energia e gli effetti della guerra in Ucraina - ha detto ieri il presidente Antonio Patuelli -. Abbiamo chiesto un'attuazione rapida, perché le politiche industriali stanno risentendo del conflitto e sono ferme in attesa di capire quali saranno le nuove regole».

Il nuovo Temporary Framework, sul quale è in corso la consultazione della direzione

Concorrenza Ue (anticipato da IlSole24Ore lo scorso 12 marzo), si articola in garanzie pubbliche ai finanziamenti bancari e tassi agevolati, oltre che su contributi diretti alle imprese. I vertici Abi - oltre a Patuelli ieri era presente anche il dg Giovanni Sabatini - hanno definito queste misure simili a quelle varate per la pandemia, le quali a suo tempo avevano dimostrato di funzionare bene e per questo motivo sarebbe bene continuare a utilizzarle «senza inventare strumenti nuovi che richiedono tempo per essere messi a punto».

Altro aspetto chiave sul quale hanno insistito i rappresentanti delle banche è la necessità, oggi ancora di più che nei mesi scorsi, di un alleggerimento delle regole Eba sulla riclassificazione dei crediti in ristrutturazione. «Durante la pandemia il blocco dell'attività economica aveva creato immediate esigenze di liquidità e in quel caso le moratorie e i prestiti garantiti avevano funzionato - ha detto Sabatini -. La situazione attuale è diversa, perché crea un problema di forte aumento dei costi di produzione e di compressione dei margini per le imprese e ciò rende più difficile il pagamento degli oneri finanziari pregressi. Di conseguenza, si rende necessario age-

volare le ristrutturazioni dei finanziamenti in essere allungando il piano di ammortamento per poter diluire l'orizzonte temporale degli oneri per le imprese».

Tutto questo, però, ha ricordato Sabatini, è reso difficile dalla regola Eba che richiede la riclassificazione di un prestito a deteriorato ogni volta che il costo per la banca della rinegoziazione supera dell'1% il costo del finanziamento preesistente. L'Abi torna ancora una volta a chiedere «più flessibilità nella leva regolamentare», almeno in via temporanea, e di portare la soglia almeno al 5 per cento.

«Sinora - ha spiegato Sabatini - l'Autorità europea ha dimostrato grande rigidità su questo aspetto, vediamo ora con la nuova situazione che stiamo vivendo se ci saranno cambiamenti».



Peso: 1-1%, 7-27%

I vertici dell'Abi ha poi chiarito che non c'è una stima sull'esposizione indiretta delle banche italiane verso la Russia e verso l'Ucraina perché tutto dipenderà dagli effetti sulle imprese debentrici. «Non la conosce nessuno. L'incertezza è molto elevata, ci sono rischi di una nuova recessione e occorre che la Ue si muova rapidamente impegnando ogni sforzo per prevenir-

la: ci sono molti settori esposti a costi energetici e bloccati negli approvvigionamenti di materiali», ha indicato Patuelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Imprese gravate dai costi, rinegoziare i prestiti. Eba sospenda le regole sulla riclassificazione dei crediti**

## LE PRIORITÀ

### Temporary Framework

Il nuovo Temporary Framework si articola in garanzie pubbliche ai finanziamenti bancari e tassi agevolati, oltre che su contributi diretti alle imprese. I vertici Abi hanno definito queste misure simili a quelle varate per la pandemia, le quali a suo tempo avevano funzionato bene e per questo motivo sarebbe bene continuare a utilizzarle

### Regole Eba

Altro aspetto chiave su cui hanno insistito le banche è la necessità, di un alleggerimento della regola Eba che richiede la riclassificazione di un prestito a deteriorato ogni volta che il costo per la banca della rinegoziazione supera dell'1% il costo del finanziamento preesistente. L'Abi torna chiedere di portare la soglia almeno al 5%



ANSA

**A Bruxelles.** Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana



Peso: 1-1%, 7-27%

# Cig di emergenza per i settori in crisi

## Aiuti alle imprese

Due ipotesi: regole facilitate per problemi di materie prime o sconti a comparti alle corde

Il governo apre il dossier "cassa integrazione d'emergenza" per le imprese più colpite dal caro energia e dal conflitto tra Russia e Ucraina. Due le ipotesi sul tavolo, in vista dei decreti attesi da qui a fine mese. La prima opzione, su input del ministero del Lavoro, è meno costosa e sarebbe un "ammortizzatore per la transizione" utilizzabile da chi investe per diversificare le fonti di approvvigionamento energetico e rendersi indipendente. Si sta ragionando su un blocco dei contatori per le imprese che hanno un problema di materie prime, e quindi sospendono o riducono l'attività. La seconda

ipotesi, sostenuta da una fetta ampia della maggioranza, è una Super-Cig scontata, senza pagare le addizionali che costerebbe tra 1-1,5 miliardi. Il Mise ha individuato una prima bozza di 15 settori più colpiti, dall'automotive alla siderurgia.

**Rogari, Tucci, Fotina** — a pag. 7

# Cig d'emergenza, due opzioni con dote fino a 1-1,5 miliardi

**Le ipotesi.** Sul tavolo del governo la proposta del Lavoro di stop ai contatori per le imprese che accusano problemi con le materie prime. Si valuta anche una cassa scontata per 15 settori in crisi

**Marco Rogari**  
**Claudio Tucci**

L'ampliamento del raggio d'azione dell'ammortizzatore scontato, cig o Fis a seconda del settore, previsto dai ritocchi apportati dal Senato al decreto Sostegni ter è stato solo il primo passo. Con molte imprese strette nella morsa, ormai quasi asfissiante, dei rincari dell'energia e delle materie prime in generale, e alle prese con gli "effetti collaterali" del conflitto russo-ucraini, il ricorso a una Super-Cig, o a una sorta di Cig d'emergenza agendo direttamente sui "contatori", almeno fino a giugno è diventato quasi obbliga-

to. Non a caso il governo già da qualche giorno sta lavorando per definire la fisionomia dell'ammortizzatore sociale da mettere in campo e per quantificare le risorse necessarie. Una conferma implicita è arrivata ieri dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando: «Il governo sta riflettendo complessivamente su come tamponare l'aspetto» del caro energia e «su come utilizzare gli ammortizzatori sociali negli ambiti più colpiti da questo rincaro».

Due sono le ipotesi sul tavolo, ed entrambe si muovono all'interno della riforma degli ammortizzatori sociali targata Orlando, contenuta nella manovra 2022, e

in vigore da gennaio.

La prima, su cui starebbero lavorando i tecnici del ministero del Lavoro, passa per gli ammortizzatori per transizione, citati da Orlando e previsti dalla riforma, che possono



Peso: 1-7%, 7-36%

essere utilizzati da chi investe per diversificare approvvigionamento energetico e rendersi indipendente. In quest'ottica si starebbe ragionando su un blocco dei contatori per chi ha un problema di rifornimento di materie prime, ed è quindi costretto a sospendere o fermare la produzione, e a cascata, i lavoratori. In pratica, con questa opzione, le settimane di ammortizzatore richiesto dalle imprese in difficoltà non verrebbero conteggiati nei "contatori" ordinari di durata dell'integrazione salariale (generalmente, 24 mesi nel quinquennio mobile). Questa opzione non avrebbe un costo eccessivo (qualche centinaio di milioni) e questo potrebbe favorirne l'inserimento in extremis in uno dei decreti che dovrebbero essere varati in settimana da Palazzo Chigi, non prima però di aver trovato una non facile mediazione nella maggioranza.

La seconda opzione sul tavolo, spinta da una fetta consistente della maggioranza, è quella di garantire la Cig scontata a tutti i settori in grande difficoltà, come ad esempio l'automotive, sostenendo di fatto anche la grande industria, dalla siderurgia all'alimentare, come emerge dal nutrito elenco di 15 codici Ateco collegabili a questo piano, che è stato abbozzato al mini-

stero dello Sviluppo economico (si veda approfondimento in pagina). Qui si parlerebbe di Super-Cig, e, secondo le prime simulazioni dei tecnici dell'Esecutivo, la misura costerebbe tra gli 1 e 1,5 miliardi, con una possibile proiezione fino a 2 miliardi nel caso di una platea molto vasta. In questo caso, l'orizzonte (anche per problemi di copertura) potrebbe essere il maxi decreto energia bis atteso parallelamente alla presentazione del Def. A spingere in questa direzione nella maggioranza sono soprattutto Lega e Cinquestelle, come si sottolinea di

fatto in un richiesta congiunta formulata ieri dai parlamentari M5S delle commissioni Lavoro di Camera e Senato. In questo caso, si ripeterebbe lo schema già previsto per la cassa scontata (senza pagare le addizionali) già in vigore, e con un perimetro allargato, fino al 31 marzo. Oggi, infatti, al netto dei codici Ateco previsti nel decreto Sostegni ter, e allargati lunedì dal Senato, in base alla riforma Orlando sia chi utilizza il Fis, il Fondo di integrazione salariale, esteso anche alle micro imprese, di commercio e terziario, sia chi utilizza la Cig, industria e costruzioni, è tenuto a pagare un contributo addizionale in relazione all'utilizzo dell'ammor-

tizzatore. Per quanto riguarda il Fis, la contribuzione addizionale a carico dei datori di lavoro connessa all'utilizzo della prestazione è pari al 4 per cento della retribuzione persa; mentre sul fronte della cassa integrazione le addizionali sono del 9,12,15 per cento, sempre in funzione dell'utilizzo.

Come detto, in questo caso, l'orizzonte immaginato nei giorni scorsi dal governo è quello del maxi-decreto "energia bis" da varare parallelamente al Def prima della fine di marzo e comunque dopo il Consiglio Ue del 23 e 24 marzo. Solo a quel punto potrebbe essere presa una decisione definitiva sul ricorso a un nuovo scostamento di bilancio, chiesto a gran voce da quasi tutta la maggioranza, ma che fin qui non è mai rientrato tra le priorità di palazzo Chigi, sempre freddo di fronte a questa possibile soluzione. Che però potrebbe prendere forza nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entrambe le opzioni allo studio si muovono all'interno della riforma degli ammortizzatori in vigore da gennaio 2022. L'ipotesi di stop ai contatori di durata dell'ammortizzatore ha un impatto più limitato sui conti pubblici.



**Settori in difficoltà.** Anche la ceramica tra i compart più colpiti dal conflitto russo-ucraino individuati dal Mise



Peso: 1-7%, 7-36%

**DOMANI IL DECRETO**

Caro carburanti,  
in arrivo il taglio  
di 15-20 centesimi

— Servizi a pag. 8

2,22 euro

**PREZZO DELLA BENZINA**

Prezzo medio rilevato ieri per gli  
impianti self service

# Benzina, con l'accisa mobile sconto da 15-20 cent al litro

**Le misure.** Pronto il taglio grazie all'extragettito Iva di 600-700 milioni. Ma il Cdm, con nuovi aiuti all'Ucraina, slitta a domani. Blocco all'export di materie prime e decontribuzione alle aziende in crisi

**Celestina Dominelli****Carmine Fotina****Gianni Trovati**

ROMA

Per ridurre i costi del carburante infiammati dalla guerra in Ucraina il governo rispolvera l'accisa mobile: che si abbassa al crescere del prezzo di benzina e gasolio per alleggerire il carico complessivo.

Il precedente su cui hanno lavorato i tecnici del Mef è quello del 2007-2008 quando, di fronte a un prezzo del petrolio triplicato in 18 mesi nel contesto della crisi finanziaria globale, la manovra di quell'anno stabilì che le accise sarebbero state «diminuite al fine di compensare le maggiori entrate Iva derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale del petrolio greggio». La replica in cantiere, evocata ieri mattina al Senato dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, si basa sullo stesso meccanismo. Anche in questo caso l'Iva è cresciuta insieme al prezzo del carburante e all'incremento dei volumi, producendo un'entrata aggiuntiva che può andare a tagliare le accise. Di quanto? Le calcolatrici sono freneticamente all'opera: ma le stime parlano di circa 600-700 milioni per i primi tre mesi del 2022 in grado di tagliare mediamente di 15-20 centesimi il prezzo al litro, andando ad agire su un'accisa che oggi vale 0,728 euro al litro per la

benzina e 0,617 per il gasolio. Il taglio dei prezzi per gli automobilisti, va precisato, avrebbe quell'entità se l'extragettito fosse spalmato su due mesi. La mossa produrrebbe anche un effetto a catena sull'Iva, come ha spiegato il sottosegretario all'Economia Federico Freni rispondendo a un question time in commissione Finanze alla Camera. Perché l'accisa entra nella base imponibile dell'imposta sul valore aggiunto: tagliando, quindi, l'aliquota si riduce l'asticella e si finisce per far calare anche l'Iva. Così facendo, dunque, 10 centesimi di accisa in meno se ne porterebbero via altri 2,2 di Iva, senza inciampare nel rischio di obiezioni comunitarie che è invece alto nel caso di sconto diretto sull'imposta. Inoltre, come ha ricordato sempre Freni, il ricorso all'accisa mobile consente di ridurre il peso del balzello fiscale rispettando però il vincolo europeo che impone di non scendere sotto un livello minimo imposto sempre da Bruxelles (0,359 per la benzina al litro e 0,330 per il gasolio).

Il cantiere di cui si diceva è ancora all'opera, tanto che il decreto dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri solo domani insieme a nuove misure per fronteggiare l'impatto della guerra in Ucraina, incluso un ulteriore intervento per l'accoglienza dei rifugiati (mentre questa mattina sarebbero, invece, in programma una cabina di regia e un nuovo tavolo sull'autotrasporto che

precederebbero un Cdm dedicato solo a definire la road map per uscire dall'emergenza pandemica). E i numeri in gioco aiutano ma non sono risolutivi perché un taglio da 20 centesimi si limiterebbe ad alleviare un rincaro che da inizio anno è mediamente da 46 centesimi al litro per la benzina e da 57 centesimi per il gasolio. Ma il decreto in arrivo, come anticipato dal Sole 24 Ore di ieri, è solo un prologo, appoggiato su un nuovo congelamento di fondi ministeriali, di un provvedimento più ampio che arriverebbe dopo la fine del mese, quando il deficit sarà rivisto al rialzo nel Def e si sarà strutturato il quadro dei supporti comunitari e delle nuove deroghe agli aiuti di Stato.

Tra le misure di alleggerimento per famiglie e imprese, oltre al taglio dei prezzi dei carburanti, il governo starebbe poi lavorando a una nuova rateizzazione delle bollette e a un potenziamento del bonus sociale, lo



Peso: 1-1%, 8-46%

sconto per i nuclei con disagio economico e fisico, che potrebbe passare, ma il condizionale è d'obbligo, da un innalzamento della soglia Isee che fissa l'asticella per l'accesso. Ma l'eventuale messa a terra andrà modulata, come per tutto il pacchetto, sulla base delle coperture a disposizione. C'è in campo, poi, anche un fitto elenco di proposte del ministero dello Sviluppo economico. Solo all'ultimo momento, però, si deciderà quali articoli potranno confluire nel Dl atteso per domani, il resto potrebbe trovare copertura più avanti. Si lavora a un «Fondo per il sostegno del fabbisogno energetico delle attività produttive» (800 milioni) e al rafforzamento del Fondo di

garanzia per 150mila imprese fino a 499 dipendenti colpite dal caro-energia (1 miliardo). In più si punta a garanzie Sace al 90% per le imprese con impianti strategici. Hanno chance più alte di entrare subito nel Dl le misure a costo zero o limitato, come il blocco all'export di materie prime critiche, a partire dai rottami ferrosi, con multe di almeno 100mila euro, ulteriori restrizioni in tema di «golden power» (si veda l'articolo a pagina 14) e la maggiorazione dei poteri al garante dei prezzi. In quest'ultimo caso, si tratterebbe della creazione di una struttura di supporto e dell'introduzione di una sanzione da 500 a 5mila euro per le imprese che non fornisco-

no i chiarimenti richiesti sulle variazioni di prezzo. Avrebbe un onere contenuto, 12 milioni in tre anni, e riguarderebbe 2mila lavoratori, la norma per l'esonero dai contributi previdenziali a favore delle imprese per le quali è attivo un tavolo di crisi al Mise nei casi di riassunzione di lavoratori licenziati per riduzione di personale nei sei mesi precedenti oppure di lavoratori impiegati in rami di azienda oggetto di trasferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure in arrivo

# 1

### ACCISA CARBURANTI

Taglio coperto da maggiori entrate Iva

Per fermare i costi del carburante il Mef sta lavorando alla replica del meccanismo utilizzato nel 2007-2008 per contrastare il caro petrolio: un'accisa mobile che si abbassa al crescere del prezzo della benzina consentito dalle maggiori entrate Iva

# 2

### CARO BOLLETTE

Rateizzazione e bonus rafforzato

Tra le misure di alleggerimento per famiglie e imprese il governo starebbe lavorando a una nuova rateizzazione delle bollette e a un potenziamento del bonus sociale, lo sconto per i nuclei con disagio economico e fisico. Una misura che andrà modulata in base alle coperture

# 3

### FABBISOGNO ENERGETICO

Fondo per sostenere le attività produttive

Il Mise sta lavorando a un «Fondo per il sostegno del fabbisogno energetico delle attività produttive» (800 milioni) e al rafforzamento del Fondo di garanzia per 150mila imprese fino a 499 dipendenti colpite dal caro-energia (1 miliardo)

# 4

### PREZZI

Più poteri al garante e nuove sanzioni

Sul tavolo anche più poteri al garante dei prezzi con la creazione di una struttura di supporto e l'introduzione di una sanzione da 500 a 5mila euro per le imprese che non forniscono i chiarimenti richiesti sulle variazioni di prezzo

**Rateizzazioni e bonus rafforzati per calmierare i costi delle bollette**  
**Golden power: al vaglio ulteriori restrizioni**

IMAGO ECONOMICA



**Verso il decreto.** Il ministro dell'Economia Daniele Franco con il premier Mario Draghi



Peso: 1-1%, 8-46%

## IL DATO DI FEBBRAIO

Inflazione al 5,7%  
Spinta da energia  
e alimentari

Enrico Netti — a pag. 10

+45,9%

## BENI ENERGETICI

Tasso di crescita registrato dall'Istat a febbraio su gennaio

# Balzo dei prezzi al consumo, fiammata del 5,7% a febbraio

**Le ricadute del gas.** L'Istat registra un'accelerazione dell'inflazione su base tendenziale dovuta prevalentemente ai prezzi dei beni energetici: rincari forti su abitazione, trasporti e alimentari

**Enrico Netti**

Non si arresta la crescita dell'inflazione che a febbraio mette a segno un altro record. L'indice dei prezzi ha registrato un +0,9% su base mensile e il +5,7% su base annua contro il +4,8% di gennaio. A dirlo l'Istat che conferma la stima preliminare. L'accelerazione dell'inflazione è alimentata dai continui rincari dei beni energetici la cui crescita passa dal +38,6% di gennaio al +45,9%, in particolare a quelli della componente non regolamentata (da +22,9% a +31,3%), e in misura minore ai prezzi dei beni alimentari, sia lavorati (da +2,2% a +3,1%) sia non lavorati (da +5,3% a +6,9%). I prezzi dei beni energetici regolamentati risultano quasi raddoppiati (+94,6%) rispetto allo stesso mese del 2021.

L'inflazione cresce per l'ottavo mese consecutivo e ritorna ai livelli del 1995. «Sono i prezzi dei beni energetici non regolamentati a spingere in alto la crescita - commenta l'Istituto di statistica - seguendo la fiammata di gennaio degli energetici regolamentati. Insieme le due componenti spiegano due terzi della variazione tendenziale dell'indice Nic. Intanto, le tensioni inflazionistiche si propagano, in particolare ai beni alimentari, i cui

prezzi accelerano di oltre un punto, trascinandoci oltre il 4% anche la crescita dei prezzi del cosiddetto carrello della spesa».

Con un effetto domino gli aumenti delle diverse componenti energetiche, spinti anche dalla speculazione internazionale, si stanno riversando sugli scaffali dei supermercati. Accelerano sia i prezzi dei beni alimentari, quelli per la cura della casa e della persona (da +3,2% di gennaio a +4,1%) sia quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto che vedono un +5,3% da un +4,3%.

Immedie le reazioni ai dati diffusi dell'Istituto. Coldiretti segnala che in questo scenario gli agricoltori si trovano a vendere sottocosto e ricorda i 5,6 milioni di famiglie in condizione di povertà assoluta. «Anche in assenza di peggioramenti sui fronti geopolitico ed energetico un tasso d'inflazione medio per tutto il 2022 oltre il 5% è ampiamente prevedibile» commenta l'Ufficio studi di Confcommercio mentre Confesercenti chiede che «il Governo si concentri sulle misure per bloccare la corsa dei prezzi dei beni energetici per mettere in sicurezza famiglie e imprese che si trovano dopo due anni di emergenza sanitaria nuovamente in emergenza». A sua volta l'Osservatorio nazionale

Federconsumatori evidenzia un extra aggravio annuo di 2.354 euro per una famiglia di 4 persone.

In netta sofferenza i consumi extra alimentari. «Il 2022 sarà un anno molto difficile per il retail - premette Mario Maiocchi, direttore Centro studi Retail di Confimprese-EY -. I primi due mesi dell'anno segnano un -20,9% con le aziende che si trovano nella morsa, fra consumi in forte calo senza prospettive di recupero a breve e costi in continua crescita».

enrico.netti@ilsole24ore.com

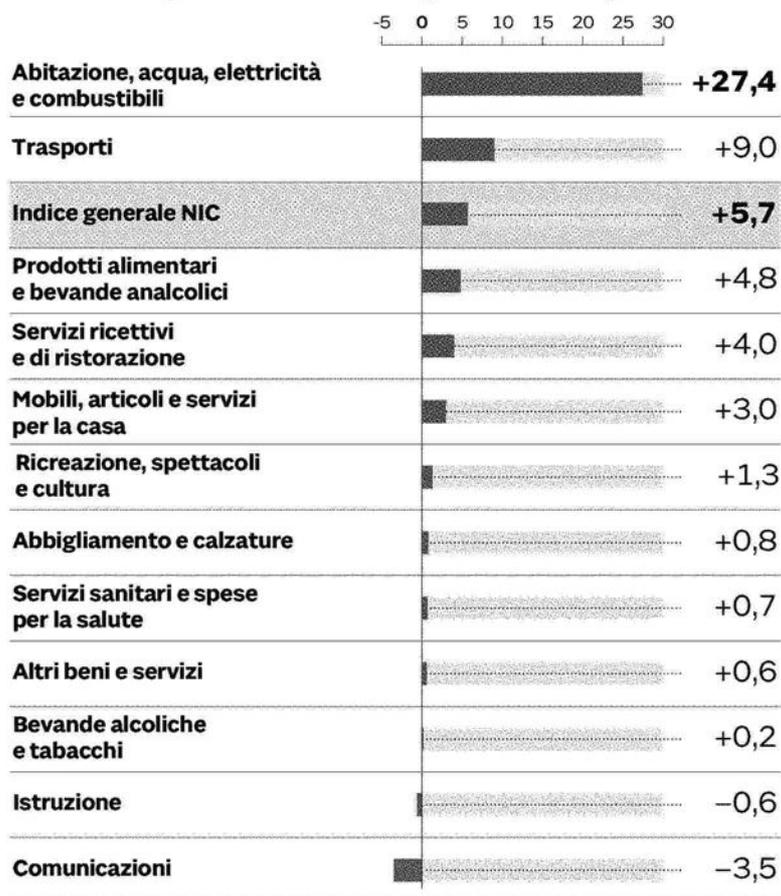
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 10-27%

## La corsa dei prezzi

Febbraio 2022, variazioni % tendenziali (base 2015 = 100)



Fonte: Istat



Peso: 1-1%, 10-27%

OSSERVATORIO PNRR

## Transizione ecologica: pronti bandi per 10 miliardi

Dominelli — a pag. 12



# Pronti bandi per 10 miliardi

**Transizione ecologica.** Sette gare in rampa di lancio nei prossimi mesi: la parte del leone la faranno smart grid (3,6 miliardi) e comunità energetiche (2,2 miliardi). Boom di domande per i nuovi impianti di gestione rifiuti: richieste per 4,2 miliardi, il 40% dal Mezzogiorno

**Celestina Dominelli**

ROMA

La missione non è di poco conto. Dal momento che un quinto, dei cento adempimenti che il governo deve raggiungere nel 2022 per il Piano di ripresa e resilienza, dovrà essere messo a terra dal suo ministero. Ecco perché Roberto Cingolani ha dato una sterzata alla "macchina", affidando, a gennaio scorso, la gestione della partita a Paolo D'Aprile, ex McKinsey, e imponendo un'accelerazione alla tabella di marcia. Così al Mite si lavora alacremente al fine di emanare, nel corso dei prossimi mesi, nuovi bandi per quasi 10 miliardi di euro. Che andranno ad aggiungersi ai quattro già avviati per complessivi 2,5 miliardi: impianti di gestione di rifiuti e ammodernamento di quelli esistenti (1,5 miliardi), progetti "faro" di economia circolare (600 milioni), isole verdi (200 milioni per le 19 realtà della penisola) e interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (270 milioni per le 9 autorità di sistema portuale del centro-nord). La parte del leone, tra i 7 bandi che vedranno la luce da qui ai prossimi mesi, la farà il rafforzamento delle smart grid che vale 3,61 miliardi di euro e che è destinato alle imprese (con selezione dei progetti da chiudere entro fine anno). Ora è in via di approvazione il decreto ministeriale per l'attuazione della mi-

sura e, entro quindici giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, sarà emanato dal Mite l'avviso pubblico indirizzato ai concessionari della rete di distribuzione che avrà come oggetto le proposte per il finanziamento di interventi finalizzati a incrementare la capacità di rete per la distribuzione di energia rinnovabile e quella a disposizione delle utenze. A seguire, poi, c'è l'investimento da 2,2 miliardi connesso alla promozione delle rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo e destinato ad amministrazioni pubbliche, imprese e soggetti privati nei Comuni con meno di 5 mila abitanti. Il sostegno è basato su prestiti a tasso zero fino al 100% dei costi per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili anche abbinati a sistemi di accumulo. Nel corso del 2022 è in programma la pubblicazione del decreto per attuare la misura, al quale seguirà l'avvio della presentazione delle istanze mediante l'apertura degli sportelli. Il terzo bando per dimensioni è poi quello legato allo sviluppo del biometano. In ballo ci sono 1,92 miliardi di euro destinati alle imprese. Sono stati predisposti gli schemi di due decreti attuativi (promozione del biometano e pratiche ecologiche): una volta definito il quadro normativo, si provvederà all'emissione degli avvisi pubblici per lo svolgimento delle procedure competitive per la selezione dei progetti legati

agli impianti e di un iter "a sportello" per selezionare le proposte sulle pratiche ecologiche. I restanti bandi, per poco più di 2 miliardi, sono invece distribuiti tra sviluppo dell'agrovoltato (1,1 miliardi per imprese), interventi sulla resilienza climatica delle reti (500 milioni per imprese), sviluppo di sistemi di teleriscaldamento (200 milioni per imprese) e tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano (330 milioni per le 14 città metropolitane).

Quanto alle gare in corso, è arrivato ieri a scadenza il bando per nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento esistenti, i cui termini sono stati prorogati di un mese, insieme a quello per i progetti faro (che giungerà, invece, a traguardo nei prossimi giorni), con assegnazione degli interventi entro fine 2023. Una scelta che è stata dettata dalla volontà di favorire una maggiore partecipazione delle aziende e delle Pa del Sud e che si è rivelata opportuna: le



Peso: 1-2%, 12-39%

richieste, pari a 4,2 miliardi, hanno infatti superato di circa 3 volte le disponibilità, ma con un contributo progettuale da parte delle Regioni del Sud che da circa il 25% di metà febbraio - quando si è deciso cioè l'allungamento dei tempi -, è ora ampiamente superiore al 40%. Stesso copione anche per la gara sui progetti "faro" di economia circolare con domande per 1,6 miliardi a fronte di un ammontare di 600 milioni. Un assist importante, come spiega anche

Giordano Colarullo, dg di Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche): «Queste risorse rappresentano una grande opportunità per le imprese del settore ambientale e per l'intero Paese».

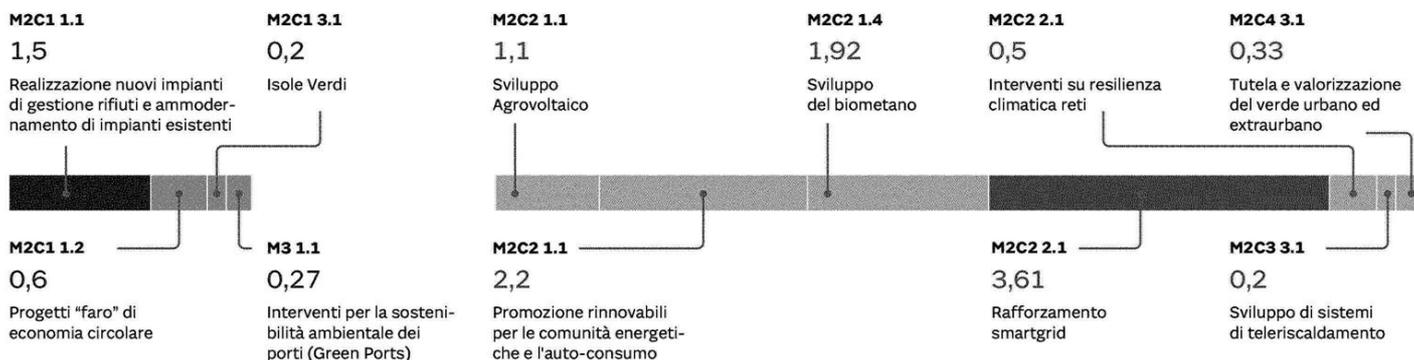
**Colarullo: le risorse sono una grande opportunità per le imprese del settore ambientale e per l'intero Paese**

**I bandi Mite nel 2022**

Le gare Pnrr già avviate e quelle in attivazione nei prossimi mesi. *Importi in miliardi di euro*

CON AGGIUDICAZIONE IN CORSO **2,57**

DA AVVIARE **9,86**



**Rinnovabili.** Si punta alla promozione per le comunità energetiche e l'autoconsumo



Peso: 1-2%, 12-39%

## Rapporto Assoconsult

# Imprese: corsa ai macchinari, ma l'80% è indietro sul digitale

**Propensione più elevata in Europa a investimenti in macchinari e attrezzature**

**Meno risorse su software e banche dati: in Italia solo l'1,9%, in Francia il 4,5%**

**Andrea Biondi**

Poco più della metà delle imprese italiane (53%) sono innovatrici, con un'intensità molto elevata nell'utilizzo della leva degli investimenti in macchinari e attrezzature, ossia in capitale tangibile. Di contro vi è un ricorso più limitato alle diverse tipologie di asset intangibili, e in particolare degli investimenti in ricerca e sviluppo, nei software e nelle licenze per l'analisi dei dati, nel rinnovamento delle competenze dei lavoratori.

È questo il risultato di sintesi che emerge dal Rapporto Innovazione Italia 2021 di Assoconsult, l'associazione delle imprese della consulenza strategica e di management, curato dal Centro Studi **Confindustria** con il supporto di Istat e presentato ieri in **Confindustria Bergamo**, all'interno dello spazio Kilometro Rosso.

L'analisi mostra innanzitutto come il sistema produttivo italiano si discosti da quello degli altri principali partner europei con riferimento ai diversi mix degli input di investimenti in capitale tangibile e intangibile utilizzati per innovare. L'Italia

presenta una propensione molto più elevata della media europea all'investimento in macchinari e attrezzature, ponendosi persino davanti alla Germania. Si parla di un 6,7% del valore aggiunto, contro il 5,3% della Germania, il 4,5% della Francia e il 2,7% del Regno Unito.

La fotografia è pre-Covid ma mostra come in quelle condizioni non straordinarie il tasso d'investimento in questa tipologia di asset sia cresciuto ulteriormente nel corso degli ultimi anni, anche grazie alla spinta fornita dagli incentivi del Governo per il rinnovo del parco macchinari e attrezzature delle imprese.

Di contro, risulta essere ancora limitata, seppure in crescita nel tempo, la propensione ad investire in R&S e in software e banche dati. Nel dettaglio, in R&S è stato dell'1,9% in Italia (stabile negli ultimi quattro anni) contro il 2,9% della Francia, il 3,3% della Germania e l'1,5% del Regno Unito. Quello in software e banche dati è stato pari all'1,9% in Italia, contro il 4,5% della Francia, il 2,2% del Regno Unito e lo 0,9% della Germania.

«Tra le imprese innovatrici – ha spiegato, il vicepresidente di Assoconsult, Alberto Antonietti – maggiore è stata la capacità di recupero dei volumi di affari nella seconda metà del 2020, dopo i mesi del lockdown. La percentuale di quelle che ha registrato variazioni tendenziali positive dei ricavi nel periodo giugno-ottobre 2020 è stata superiore rispetto alle imprese non innova-



Peso: 25%

trici di circa 5 punti ed è stata massima, ancora una volta, all'interno del gruppo di imprese che, prima dello scoppio della pandemia, avevano investito con strategie d'innovazione più complesse».

Certo la crisi economica dell'ultimo biennio, ha sottolineato Livio Romano, del Centro Studi di **Confindustria**, «è solo la più recente di numerose sfide che le aziende italiane si sono trovate ad affrontare negli ultimi 15 anni. Il susseguirsi dei numerosi ostacoli, però, ha anche portato molte imprese a intraprendere importanti programmi di innovazione e trasformazione che ne hanno aumentato notevolmente la resilienza

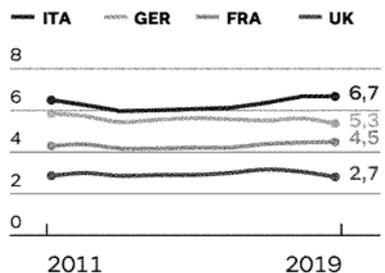
e la competitività». È altrettanto vero, in questo quadro, che «in tutta Europa esiste un problema di scarsa penetrazione delle tecnologie digitali, non solo quelle 4.0. Il problema è soprattutto per le imprese di più piccola taglia». Non a caso in Italia, a fine 2021 l'80% delle imprese è classificato a bassa o molto bassa intensità digitale. «Ma l'Italia – ha aggiunto – ha recuperato il suo divario con la media europea. Ad esempio, tra le imprese di grandi dimensioni il gap di digitalizzazione è stato colmato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il confronto in Europa

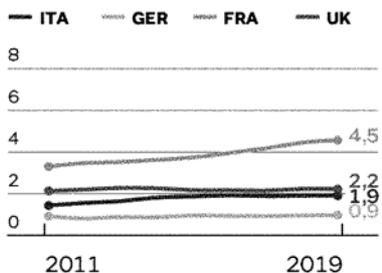
### MACCHINE E HARDWARE

Investimenti fissi lordi in rapporto al valore aggiunto. Dati in %



### SOFTWARE E BANCHE DATI

Investimenti fissi lordi in rapporto al valore aggiunto. Dati in %



Fonte: Assoconsult

### LO SCENARIO

**Antonietti: maggiore capacità di recupero dei volumi di affari a fine 2020 tra le imprese innovatrici**

### IL DATO

**A fine 2021 l'80% delle imprese italiane è classificato a bassa o molto bassa intensità digitale**



Peso: 25%

**Di Sostegni Ter**  
Per avviamenti  
e marchi rivalutati  
possibile revoca  
nel bilancio

**Franco  
Roscini Vitali**

— a pag. 37

# Marchi e avviamenti rivalutati, possibile la revoca in bilancio

## Decreto Sostegni ter

Sì alle ricadute contabili  
a seguito del dietrofront  
in ambito fiscale

Nella nota integrativa  
adeguata informazione  
sugli effetti prodotti

### Franco Roscini Vitali

Consentire alle imprese di revocare ai fini civilistici la rivalutazione di marchi e avviamenti. L'emendamento inserito durante l'esame in commissione al Senato nel decreto Sostegni ter estende all'ambito civilistico-contabile la possibilità di revocare la rivalutazione di marchi e avviamenti.

La legge di Bilancio 2022 ha prolungato a 50 anni il periodo di deduzione fiscale del maggior valore rivalutato/riallineato nei bilanci 2020 con riferimento alle attività immateriali le cui quote di ammortamento, in base all'articolo 103 del Tuir, sono deducibili in 18 anni.

La norma consente già di revocare la rivalutazione ai fini fiscali, possibilità che tuttavia comporta notevoli ricadute con riferimento al bilancio.

Infatti, le società che decidono di avvalersi della facoltà di revoca solo fiscale devono iscrivere un fondo imposte differite (per la differenza tra valore contabile e fiscale) con contropartita il patrimonio netto e un credito tributario relativo al diritto di rimborso o compensazione dell'imposta

sostitutiva già versata con contropartita il patrimonio netto.

Solo nel caso di revoca dell'affrancamento dell'avviamento, non sono iscritte le imposte differite passive, mentre è iscritto il credito tributario relativo all'imposta sostitutiva già versata con contropartita alla voce «Attività per imposta sostitutiva da riallineamento».

Pertanto, la revoca della rivalutazione ai soli fini fiscali comporta la gestione di un doppio binario causato da ammortamenti calcolati su valori di bilancio più elevati rispetto a quelli fiscali.

Inoltre, l'iscrizione delle imposte differite passive con contropartita il Patrimonio netto incide sull'indebitamento finanziario e, pertanto sugli indici finanziari che lo rappresentano, con possibili conseguenze anche su eventuali covenants inseriti nei contratti di finanziamento stipulati con le banche.

Per porre rimedio a questa situazione si poteva pensare di eliminare anche nel bilancio gli effetti della rivalutazione, riportando così la situazione contabile e fiscale in perfetta

sintonia e parità.

Tuttavia, la legge di Bilancio 2022 non contemplava la possibilità di eliminare in bilancio la rivalutazione: questo poteva comportare notevoli responsabilità in capo agli amministratori che avessero deciso in tal senso.

Non erano soltanto gli amministratori a rischiare eventuali azioni di responsabilità, che si potevano estendere anche a sindaci e revisori.

L'Organismo italiano di contabilità (Oic) nel documento Interpretativo 10 non ha affrontato il problema della revoca civilistica-contabile della rivalutazione perché non legislativamente prevista.



Peso: 1-1%, 37-22%



Infatti, l'articolo 9-bis del decreto 38/05 attribuisce all'Oic ruolo e delle funzioni in ambito soltanto contabile (estese ora alle norme sulla sostenibilità).

Pertanto, l'emendamento approvato in conversione del decreto Sostegni ter pone rimedio a questa situazione, prevedendo la possibilità di revoca della rivalutazione anche ai fini civilistici, ovvero nel bilancio, come conseguenza della decisione assunta sotto il profilo fiscale.

Nella nota integrativa deve essere fornita adeguata informazione circa gli effetti prodotti dall'esercizio della revoca della rivalutazione precedentemente effettuata.

La relazione illustrativa precisa che l'Oic potrà valutare l'opportunità di emanare propri principi applicativi in linea con quanto riconosciuto dall'articolo 9-bis del decreto 38/05 circa l'applicazione operativa di tale norma.

Probabilmente potrà essere fatto riferimento a quanto già prevede il principio contabile Oic 29.

A questo punto, si potrebbe valutare la possibilità di approvare i bilanci nel maggior termine di 180 giorni.

Infine, un altro emendamento estende la possibilità di non effet-

tuare gli ammortamenti, oltre che nell'esercizio in corso al 31 dicembre 2021 anche in quello in corso al 31 dicembre 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un altro emendamento approvato estende la sospensione degli ammortamenti anche all'esercizio 2022**



Peso: 1-1%, 37-22%

**FISCO**

**L'esonero dall'Irap  
non cancella le liti in corso**

Nessun effetto retroattivo per il taglio dell'Irap per imprenditori e professionisti individuali. L'esonero non cancella le liti pendenti. L'indicazione arriva dal Mef in una risposta a un question time. —a pag. 38

# Esonero Irap senza effetti sui contenziosi in corso

## La risposta dell'Economia

Non è retroattiva l'esenzione per ditte e professionisti disposta dalla manovra 2022

Proseguirà l'attività di riscossione per chi aveva l'autonoma organizzazione

**Alessandra Caputo  
Giorgio Gavelli**

Nessuna efficacia retroattiva per la cancellazione dell'Irap per gli imprenditori e i professionisti individuali prevista dalla legge di Bilancio 2022 e nessun effetto sui contenziosi pendenti. La chiusura arriva dal ministero dell'Economia con la risposta al question time 5-07710 in commissione Finanze alla Camera, proposta dall'onorevole Nadia Aprile (gruppo misto).

Il comma 8 della legge 234/2021 ha previsto la cancellazione dell'Irap per le persone fisiche esercenti attività commerciali e quelle esercenti arti e professioni, di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 3 del Dlgs 446/1997. L'articolo 3 in questione contiene l'elenco dei soggetti passivi ai fini Irap. In particolare, la lettera b) include le società in nome collettivo e in accomandita semplice e quelle ad esse equiparate a norma dell'articolo 5, comma 3, del Tuir, nonché le persone fisiche esercenti attività commerciali di cui all'articolo 55 del Tuir; la lettera c) include, invece, tra i soggetti

passivi le persone fisiche, le società semplici e quelle ad esse equiparate,

esercenti arti e professioni.

La legge di Bilancio precisa che la cancellazione si applica «a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge». Pertanto, per coloro che hanno un esercizio coincidente con l'anno solare, la cancellazione decorre dal 1° gennaio 2022.

Con il question time 5-07710 è stato osservato che questa disposizione, non tenendo conto della situazione pregressa, crea una disparità di trattamento nel momento in cui il professionista, esentato dall'Irap a partire dal 2022, deve, invece, continuare a coltivare «inutili e costosi ricorsi tributari», come lamentava l'interrogante, per vedersi riconoscere tale diritto anche per gli anni precedenti.

L'Irap, si ricorda, ha come presupposto l'esercizio abituale di una attività «autonomamente organizzata» diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi. L'assenza di una definizione di «autonoma organizzazione» ha generato,

nel corso degli anni, numerosi dubbi. Mentre, infatti, in base all'articolo 2 del Dlgs 446/1997, l'attività esercitata dalle società e dagli enti costituisce in ogni caso presupposto di imposta, per imprenditori individuali/professionisti/artisti non c'è un'analogia presunzione. Dunque, per questi contribuenti, per l'assoggettamento o meno all'imposta regionale è necessario valutare, caso per caso, l'esistenza di autonoma organizzazione. E sul punto pendono numerosi contenziosi.

Tenuto conto di ciò, l'onorevole interrogante ha chiesto se il ministero intendesse adottare dei provvedimenti al fine di prevedere l'efficacia retroattiva delle disposizioni della



Peso: 1-2%, 38-20%



legge di Bilancio o se ritenesse opportuno comunicare all'agenzia delle Entrate di soprassedere da qualsiasi tipo di riscossione relativamente ai detti tributi per gli anni pregressi.

La risposta è, però, una netta chiusura. Il ministero afferma che non può essere riconosciuta efficacia retroattiva della norma per i periodi d'imposta anteriori a quello in corso al 1° gennaio 2022 e che non esiste alcuna possibilità di sospensione, da parte dell'agenzia delle Entrate, dell'attività di riscossione con riferimento alle persone fisiche che hanno svolto la propria attività avvalendosi di autonoma organizzazione.

A parere del ministero, la riforma

non determina una disparità di trattamento rispetto alla situazione pregressa poiché rientra nella piena discrezionalità del legislatore modificare le disposizioni sulla base dei mutati obiettivi che si pone. Pertanto, fino al 2021, trovano applicazione le precedenti disposizioni. I contribuenti che ritengono di non essere dotati di autonoma organizzazione dovranno continuare a difendersi innanzi alle Commissioni tributarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IN SINTESI

##### Chiusura al question time

Per il ministero dell'Economia nessuna efficacia retroattiva per la cancellazione dell'Irap per gli imprenditori e i professionisti individuali prevista dalla legge di Bilancio 2022 e nessun effetto sui contenziosi pendenti



Peso: 1-2%, 38-20%